Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. - Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrasso - «Fior di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXII - N. 21
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Novembre 1952
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) — Sostenitore L. 1500 — Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)

"Cimes et merveilles"

Samivel ha presentato a Torino il suo film vincitore del Concorso di Trento - "L'uomo ha creato una barriera artificiale che lo separa dalla Natura" - Una lezione di amore e di civiltà

Torino, novembre.

Il film a passo ridotto, inteso come mezzo artistico di espressione, è venuto sempre più affermando la propria importanza in questi ultimi anni. La sua meritata fortuna va in un certo senso collegata con la fortuna che ha avuto il Cinema con la *c* maiuscola (cioè l'industria del cinema, in una parola il film a passo normale) nella produzione del documentario non più inteso con la semplice funzione di giornale o di racconto visivo, ma come vera opera d'arte. Dietro questo successo si è dunque mossa, in Italia e all'estero, la schiera degli appassionati del *passo ridotto*, appoggiati dai cine-clubs e organizzati in associazioni a carattere nazionale; il successo dei vari festivals internazionali del passo ridotto tenutisi a Cannes ha confermato l'interesse della critica e del pubblico nei confronti dei documentari presentati e l'alto livello artistico che in molti casi essi hanno raggiunto.

Lo sviluppo raggiunto dal film di 16 mm. si è ovviamente riflesso nel campo della cinematografia alpina; l'alpinismo, la fauna, la flora, il folclore, la vita delle Alpi, e innanzitutto le Alpi stesse, si sa, sono cose talmente varie e interessanti per gli appassionati di montagna e di cinema che molti di essi si sono dedicati con impegno, ognuno secondo le proprie capacità, alla realizzazione di documentari di carattere alpino.

Allo scopo di divulgare e di premiare i frutti di questa intensa attività, la Commissione Cinematografica Centrale del C.A.I. aveva indetto lo scorso settembre a Trento, in occasione del Congresso Nazionale del C.A.I., il I Concorso Internazionale Cine-alpinistico del Passo ridotto. Se le previsioni sulla riuscita di questa iniziativa erano state buone, l'esito non deluse gli organizzatori: oltre a una quindicina di cortometraggi a passo normale, presentati fuori concorso, furono proiettati ben ventinove film a passo ridotto di 16 mm.; di questi, dodici erano italiani, sei francesi, tre svedesi, tre svizzeri, due austriaci, due jugoslavi, uno belga.

Ai posti d'onore si piazzarono i francesi, con *Cimes et Merveilles* di Samivel, che ebbe il gran premio, e con due documentari di notevole interesse alpinistico, classificati primi di categoria: *Drame au Nanda-Devi* di Strouvé e *Du Fitz-Roy à l'Aconcagua* di Languepin.

Cimes et Merveilles è veramente una poesia di vette e di meraviglie. Samivel, che ora sta compiendo un giro di proiezioni tra la Svizzera, la Francia e il Belgio (i suoi impegni non avranno termine che verso la metà del mese di marzo), è venuto a presentare il suo film il 2 corrente a Torino in unica visione per l'Italia.

Di Samivel, scrittore e pittore assai noto negli ambienti alpinistici di tutta Europa, gli appassionati di montagna ricorderanno soprattutto quegli album di disegni (*Sous l'oeil des choucas, Bonnes hommes de neige, Opéra de pics*) improntati a uno stile chiaro e sicuro, ora elegantemente lineare ora piacevolmente *rococò*, nei quali, forse più che altrove, egli rivela il suo spirito così riccamente dotato d'umorismo e di doti di osservazione e di riflessione. L'ultimo successo letterario (ricordate *L'amateur d'abîmes?*) egli l'ha ottenuto recentemente con un libro di racconti, *Les contes à pic*, vincendo il *Grand Prix de Nice* 1952.

Come cineasta, Samivel si potrebbe definire un dilettante, dal momento che il cinema non è per lui una professione; eppure il riconoscimento di Trento lo pone su un piano che sta molto al di sopra del dilettantismo. In campo cinematografico Samivel aveva già realizzato buoni lavori; ricorderemo *Primavera artica* e *Les hommes du phoque*, girati nel corso di una spedizione in Groenlandia con Paul-Emile Victor; un film di scalate, *Course*, e un film sui pastori di Provenza, *Les derniers seigneurs*. *Cimes et Merveilles*, sapientemente girato a colori in *kodachrome* nelle Alpi Marittime, nel gruppo del Monte Bianco, nel Vallese, nell'Engadine e nel Parco Nazionale dei Grigioni, gli è costato un lungo e paziente lavoro.

E' un film questo che non può non ricordarci, per il criterio con cui è condotto, la splendida serie dei documentari di Walt Disney *La Natura e le sue Meraviglie (La Valle dei Castori, L'Isola delle Foche, Un Acro di Terra, Nel Regno dell'Alce)*. Dobbiamo dire che il paragone non nuoce a Samivel; ma vogliamo aggiungere di più: Samivel non si è accontentato di creare un'antologia di magnifiche inquadrature di montagna o dei vari aspetti della fauna e della flora delle Alpi. Egli ha saputo tradurre in questo film le sue qualità di narratore e di poeta e le sue doti pittoriche. Perciò *Cimes et Merveilles* è riuscito un documentario acuto di osservazioni e spigliato, un'opera di buon gusto profondamente seria e nello stesso tempo spiritosa, ora dolcemente narrativa ora altamente lirica.

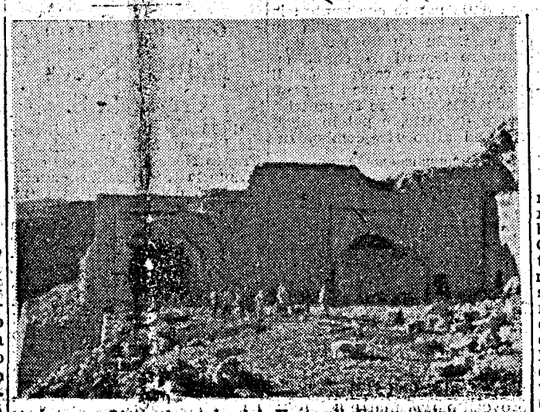
E' tutto un mondo di montagne, immutabili e mutevoli a un tempo, visto con l'occhio dell'alpinista appassionato. Le Alpi si risvegliano un mattino ancora tutte bianche nel loro manto invernale; ma il nuovo giorno porta già con sè i primi segni della primavera: la valanga che precipita giù per il canalone, il primo ruscello che si forma, i primi timidi fiori che spuntano giù nella valle bucando la crosta di neve dove questa è più bassa. Così, giorno per giorno, è un continuo risveglio della Natura, nel sottobosco, nelle selve più alte, sui prati, sulle creste. Ecco gli animali: la volpe, la marmotta, il camoscio, lo stambecco, il corvo, l'aquila. E i fiori: i piccoli fiori alpini dai vividi colori che sanno resistere alla tormenta. Col volgere della stagione troviamo anche l'uomo sulle Alpi: i pastori salgono agli alpeggi con le mandrie e con i cani; trascorreranno così le lunghe giornate estive nella pace serena dei pascoli. L'alpinista invece intraprende per rocce e ghiacci la sua lotta calma e tenace con la Natura per raggiungere le vette più eccelse e i colli più alti; quei colli che Samivel chiama «gigantesche porte dell'infinito, aperte su un universo di bianchezze». Anche l'estate ha termine: «Un giorno di settembre essa muore nell'acqua del piccolo lago alpino». La montagna muta la sua veste; i suoi colori appassiscono fino a divenire morti. La luce del mattino scopre nel sottobosco un paesaggio misterioso: la brina, ricoprendo di cristallo lo scheletro degli alberi, gli arbusti spogli, la tela del ragno, ha creato disegni fantastici simili a visioni surrealiste. I cieli si sono fatti bianchi, hanno perso il loro azzurro profondo; e il sole nascente appare ora pallido e freddo attraverso alla cortina di nebbia. Ma l'autunno in montagna dura poco: ecco che un giorno sui rami morti dei larici cade la prima neve.

Nella sala del Cine Lux, Samivel, per invito della Sezione di Torino del C.A.I., ha presentato il suo film a un pubblico di circa millecinquecento persone che lo ha più volte applaudito. Prima della proiezione egli ha narrato alcuni fatti curiosi della vita degli animali, da lui personalmente osservati, come un incontro di pugilato fra due marmotte, o una lezione di volo impartita da un'aquila al suo piccolo, nel corso della quale la madre, portato l'aquilotto in cielo aperto, lo lasciava cadere di volta in volta nel vuoto, riuscendo sempre a raggiungerlo in tempo con fulminee picchiate e a porvicisi al di sotto, a mo' di sostegno, per evitargli di precipitare.

Parlando della realizzazione del film, Samivel ha aggiunto: «Vi ho descritto alcuni episodi eccezionali che talora si verificano tra gli animali: non crediate di vedere queste cose nel mio film». Nel film di Samivel, infatti, non accade nulla di eccezionale: la montagna è vista, attraverso le quattro stagioni, nella sua vita di tutti i giorni che ogni alpinista può conoscere. Ma ciò che conta è che questa visione, condotta con acuto spirito d'osservazione, rivela ad ogni istante uno straordinario amore per la Natura in ogni suo aspetto maestoso o umile. «L'uomo del nostro tempo, intendo soprattutto l'uomo che vive in città — ha concluso Samivel — ha creato una barriera artificiale che lo separa dalla Natura. Ma l'uomo non può vivere così. Le conseguenze che per questa ragione si abbattono sul suo fisico sono troppo note perchè io ne parli; ma io penso altresì che la causa di una buona parte di quell'incertezza e di quella angoscia che turbano la nostra età sia da ricercarsi in questo stato di isolamento».

Cimes et Merveilles è — nelle intenzioni del suo artefice — un film particolarmente dedicato ai giovani. A noi pare che con questo film Samivel abbia veramente saputo dare ai giovani e ai non più giovani una grande lezione di amore e di civiltà.

LIONELLO GENNERO



L'attuale stato del Forte di Campomolon

Parla il Presidente del C.A.I. Milano.
(foto Meciani)

Commemorati al Forte Campomolon i Caduti in guerra del C.A.I. Milano

Non si può dire che il numero di iscritti alla gita commemorativa indetta pel 1° novembre dalla Sezione di Milano del C.A.I. fosse molto soddisfacente: esattamente 21, appena per riempire un «Leoncino», e quasi tutti anziani. Dei giovani nemmeno l'ombra, salvo un'eccezione, ma si sa che in genere essi rimangono indifferenti alle gesta guerriere dei padri e dei nonni; fenomeno che trova origine nel caotico succedersi di eventi ben più sanguinosi, che hanno fatto passare in seconda linea la prima guerra. Ma il culto dei ricordi dovrebbe esser vivo in chi ha varcato la cinquantina e sia stato protagonista anche umile di quell'epopea vittoriosa ed era pertanto logico attendersi un maggior concorso di anziani. Comunque, quei pochi erano oltremodo buoni e la brigata, ingentilita dalla presenza di alcune rappresentanti dell'altro sesso, appunto perchè «poca» ha preso subito un simpatico affiatamento, causa non ultima dell'ottimo esito della gita, che ha avuto la fortuna di due giornate meravigliose, di un sole tiepido, quasi primaverile.

★

Direttore logistico era il rag. Giuseppe Cescotti, dalla barbetta caprigna, che per l'occasione aveva sfoggiato un abito nuovo di zecca tipo Sucai (bagnato poi con abbondante Nebiolo); lo coadiuvavano il dott. Mario Gandini e il rag. Luigi Lucioni, ambedue Maggiori degli alpini, con tanto di lunga penna bianca «sul cappello che noi portiamo»; il primo elettosi Cicerone, avendo combattuto nel 1916 a Campomolon e dintorni, e in verità non ha avuto bisogno di incitamenti per dar sfogo alla sua facondia. Tra le figure caratteristiche spiccava Davide Valsecchi con l'ampia barba incorniciante tutto il volto e un cappotto inverosimile, che gli dava l'aspetto jeratico di un pastore dei tempi biblici; strano come questo famoso pioniere dell'alpinismo lombardo, che ai suoi tempi fu un «leone» stravagante, ufficiale deciso e qualche volta prepotente, amato e temuto dai suoi alpini, sia divenuto la persona più compita e gentile che si possa immaginare, quasi timoroso di recar disturbo al prossimo con la sua sola presenza. E poi l'unico turco della Sezione, Kemal Dogru, sempre in vena di facezie, e Pagani ancora gagliardo, che ha lasciato l'impronta delle sue imprese giovanili nei toponimi della Grigna. Il solo giovane della compagnia — a parte le poche signore e signorine che godono di perpetua giovinezza — era Pietro Meciani, elemento molto serio, in contrasto con la lepidezza degli anziani; e anche serio, come al solito, il presidente Bello, che nemmeno le più cocenti frecciate degli amici riescono a smuovere.

★

La veloce macchina partita di buon'ora, ha percorso la Gardesana occidentale e, giunta a Rovereto si è avviata, nel soleggiato mattino, lungo le rampe della Valle del Leno di Terragnolo, fiancheggiata dal Pasubio da una parte e dal Finonchio dall'altra, una valle sconosciuta che la strada militare taglia a metà pendìo sul versante nord e poi attraverso il Passo di S. Giovanni è calata a Folgaria, ridente e pittoresca. Dopo colazione, una gita d'orientamento al Sommo Alto (m. 1613), già base per gli austriaci nell'offensiva del 1916 ed ora provvisto dell'immancabile seggiovia (ma quanti degli sciatori che la frequentano sanno queste cose?).

Il mattino seguente, sempre in «Leoncino», proseguimento per il Passo della Vena (metri 1648) sotto le balze rocciose del Pizzo Pianezza e poi a piedi fino al Forte di Campomolon, che mostra ancora i segni delle vicende belliche e soprattutto quelli della mina fattavi brillare da Paolo Ferrario. Malgrado le rovine, il forte è ancora conservato nella struttura architettonica, con la grande galleria semicircolare a mo' di traforo ferroviario e tutti gli altri manufatti di guerra, sino al culmine dell'altura, ove sono le postazioni d'artiglieria in cemento e varie gallerie che Valsecchi, «l'uomo delle caverne» ha scrupolosamente percorse con curiosità quasi infantile.

★

Sullo spiazzo antistante il Forte ebbe luogo il semplice rito commemorativo; un relitto di muro lanciatovi 36 anni fa dalla mina ha servito da tribuna agli oratori. Mario Bello ha preso la parola per primo e con voce che è andata sempre più commovendosi ha rievocato le gesta delle cinque Medaglie d'oro che onorano la Sezione: Paolo Ferrario, glorioso emulo di Pietro Micca, che accese qui la mina mentre tutt'intorno gli austriaci premevano e col suo sacrificio diede tempo ai nostri di ritirarsi evitando l'accerchiamento; Poldo Gasparotto, caduto nella guerra partigiana; i due Venini: Corrado, autore dell'Inno degli sciatori, eroe della prima guerra, e Giulio, caduto nell'ultima; infine Gian Luigi Zucchi, altra figura eroica della prima guerra. Di Ferrario ha anche illustrato l'attività alpinistica e l'opera svolta in pro della Sezione; ha chiuso esprimendo la gratitudine per questi eroi che col loro sangue hanno onorato la nostra bandiera e il cui ricordo deve rimanere imperituro, particolarmente nell'animo degli alpinisti milanesi.

(Ma Bello non ha parlato del sacrificio dell'unico suo Figlio, caduto in Calabria durante lo ultimo conflitto. Di fronte al dramma di questo padre tanto duramente colpito, a quest'uomo dall'apparenza chiusa, che passerà nella storia della Sezione come «il Presidente dei rifugi», per la cui ricostruzione ha lottato accanitamente, dedicandovi ogni mezzo possibile, spesso fatto per ciò oggetto di critiche non sempre serene, ci siamo sentiti un nodo alla gola, mentre gli occhi si inumidivano. Anche noi qualche volta l'abbiamo giudicato ingiustamente, abbiamo visto solo il lato arido dell'uomo delle cifre, mentre, come spesso succede, è proprio la rudezza della scorza che racchiude il segreto di un animo alieno dalle esteriorità, pudico dei propri sentimenti. E il rimorso per questa incomprensione si è unito alla pena per il padre sfortunato... Meglio tardi che mai: Campomolon avrà servito a schiarire le idee, a infondere un maggior senso di umana solidarietà; nel ricordo di coloro che fecero il sacrificio supremo).

Cescotti ha letto le adesioni di Figari, del Gen. Reverberi e di altri, poi è salito all'improvvisata tribuna Mario Gandini, oratore ufficiale, col cappello fieramente portato alla D'Annunzio, che ha fatto una particolareggiata rievocazione e dell'evento in cui rifulse l'eroico stoicismo di Paolo Ferrario e delle operazioni belliche del 1916, di cui quella zona fu teatro.

Dopo una visita alla soprastante cima, tutto il gruppo discese velocemente, incalzato dagli stimoli della fame e attraverso ridenti prati e verdi pinete, calò fino al rustico ristorante Fiorentini (m. 1495), ove venne consumata la colazione. Una lieta sorpresa fu l'incontro avvenuto qui delle uniche persone trovate lungo tutto l'itinerario: l'amico Giovanni Olivotto del C.A.I. Vicenza insieme ad un altro socio di quella Sezione, che brindarono con noi alle fortune delle due Sezioni.

Uscendo all'aperto, prima di risalire in macchina, una vista incomparabile si offerse ai nostri sguardi estasiati, nella luminosità della giornata limpida e ventosa: l'altipiano di Lavarone, cosparso di graziosi paesetti, le guglie dolomitiche retrostanti e più lontano altre cime già bianche di neve. Un quadro che avrebbe ispirato Segantini e ci venne fatto di pensare quanto sia bello il nostro Paese e come siano ciechi coloro che vanno altrove, alle solite mête, mentre c'è tanta ignorata bellezza da godere in casa nostra...

Il resto della gita non ebbe storia; breve sosta a Folgaria e discesa a Rovereto lungo la valle del Rio Cavallo, indi viaggio in senso inverso; a Brescia scaricammo il Presidente che vi doveva sostare e poi via verso Milano, fra canti alpini più o meno intonati.

GASPARE PASINI

PER IL LIBERO ACCESSO SULL'ETNA

L'agitazione fra gli alpinisti siciliani per l'assurdo provvedimento preso dal Prefetto di Catania, che interdisce il libero accesso a certe zone dell'Etna, non accenna a diminuire ed è fonte di polemiche sui giornali dell'Isola, non sopite dall'ordine del giorno votato dal Comitato Siculo del C.A.I., da noi riportato lo scorso numero.

Si faceva colpa al Presidente del C.A.I. di Catania, dottor Franzina, di aver subito aderito alla decisione del prefetto *«con il singolarissimo «compenso» di acquistare la facoltà di emettere «salvacondotti» per la montagna»*; si aggiungeva che fosse stato lui ad ispirare al prefetto l'illogica decisione. Ma il Consiglio direttivo della Sezione dell'Etna, riunitosi il 25 ottobre scorso, ha approvato l'operato del dott. Umberto Franzina, esprimendogli la propria fiducia e facendo voti che il prefetto voglia attenuare il rigore della propria ordinanza, consentendo a tutte le Sezioni del C.A.I. e non soltanto a quella di Catania, la facoltà di rilasciare autorizzazioni ad accedere alla zona incriminata; perchè altresì il Prefetto voglia, non appena le circostanze lo consentiranno, esaminare la possibilità di abrogare il provvedimento in parola e infine perchè le autorità centrali, regionali e locali si adoperino onde creare la necessaria attrezzatura di sicurezza e di assistenza sul vulcano, avvalendosi dell'esperienza del C.A.I.

Radiati due soci di Catania

Ma la parte più grave delle deliberazioni del C.A.I. di Catania è quella con cui vengono radiati da soci della Sezione stessa l'ing. Luigi Biffo e il dott. Alfio Distefano per la pubblicazione di articoli sui quotidiani catanesi «Il Giornali dell'Isola» del 3 ottobre e «La Sicilia» del 24 ottobre. Si è ritenuto infatti che i suddetti, con tali pubblicazioni, abbiano tenuto un comportamento in contrasto con lo spirito animatore dell'Associazione, perchè *«così agendo, hanno fatto cosa in contraddizione con le regole di una convivenza corretta, educata e leale, il che già importerebbe la sospensione temporanea dal Sodalizio; perchè abusando della ospitalità della stampa, non hanno esitato a diffondere nella cittadinanza apprezzamenti superficiali, arbitrari, offensivi e anzi, addirittura lesivi e dell'onore e del decoro dei destinatari delle loro critiche»*.

In seguito, l'Assessore al Turismo del Comune di Zafferana Etnea ha pubblicato sul «Corriere della Sicilia» del 2 corrente la proposta di istituire un Corso per guide dell'Etna, in modo da assicurare un minimo di servizio per i turisti, sia italiani che stranieri. Attualmente, infatti, le guide locali sono soltanto 4, due delle quali addette all'Istituto di Vulcanologia.

Secondo noi, però, la faccenda andrebbe risolta con l'unico provvedimento logico e sensato: l'abrogazione del decreto prefettizio che ha originato tanto subbuglio, anche perchè costituisce un pericoloso precedente. Guai infatti se fosse inibito l'accesso ad ogni montagna solo perchè vi si sono verificate disgrazie! Tutta la catena alpina dovrebbe esserne oggetto e sarebbe la fine dell'alpinismo...

Le guide del Vesuvio

La pubblicazione sul numero del 16 settembre scorso dell'articolo di Siro Vannelli, Ispettore Forestale e socio del C.A.I. Firenze, dal titolo «Le Guide del Vesuvio» ha provocato la seguente lettera dell'ing. Pasquale Palazzo, Presidente della Sezione di Napoli del C.A.I., in data 6 corrente:

«A quanto mi risulta, il gruppo delle Guide fu costituito da un R. Commissario del Comune di Resina ai principi del secolo. Nel 1906 la Prefettura di Napoli dichiarò zona pericolosa quella contenuta in un raggio di 100 metri in giro al cratere e infine nel 1924 la stessa Prefettura rendeva esecutivo il regolamento delle guide. Inutile fu l'intervento del compianto prof. Mercalli, Direttore un tempo dell'Osservatorio vesuviano, sollecitato dalla Sezione napoletana del C.A.I.; i decreti rimasero e così le guide.

Nel 1932 la questione fu ripresa dalla nostra Sezione attraverso «Lo Scarpone» e «Le vie d'Italia», portando infine alla emanazione di un'ordinanza del 14 luglio 1932 dell'alto Commissario Baratono, la quale limitava l'obbligo alla sola discesa nel cratere. Dopo l'ultima eruzione è venuta fuori un'altra ordinanza del Prefetto di Napoli, in data 20 febbraio 1945, in cui, premesso che «il lavoro delle guide è divenuto più faticoso» e fissata la zona pericolosa in cui è obbligatorio l'accompagnamento con *guide alpine, si proibisce la discesa nel cratere*; si vieta qualunque escursione nei giorni di pioggia e di forte vento, aggiungendo che hanno libero transito nelle zone pericolose solo le autorità civili e militari *alleate* e italiane, si fissano le tariffe delle guide stesse, specificando che «ciascuna guida non potrà accompagnare più di cinque persone» ecc. ecc.

Intanto il vulcano è rimasto inattivo e non si comprende come il lavoro per le guide possa esser divenuto «più faticoso». La definizione di «guida alpina» attribuita a questi comunissimi Ciceroni è per lo meno esagerata.

La zona pericolosa, come descritta nel decreto, comprende tutto il cono vesuviano fino all'altezza dell'Atrio del Cavallo, mentre non esiste nessuna attività vulcanica periferica; tutt'al più si poteva ritenere pericoloso il giro dell'orlo craterico per eventualità di frane verso l'interno del cratere, e avvertire il turista mediante cartelli.

La discesa nel cratere allo stato è impossibile; è come dire che è proibito gettarsi dal quinto piano.

Nei giorni di pioggia e forte vento è vietata qualunque escursione, forse perchè le guide vogliono evitare di bagnarsi o buscarsi una polmonite.

Il decreto nell'insieme risente troppo della situazione contingente determinata dalla presenza di truppe straniere di occupazione (Governo Militare Alleato di Napoli), a breve distanza da una grave eruzione la quale aveva scosso fortemente l'opinione pubblica e impressionato il Direttore dell'Osservatorio vesuviano e le Autorità.

La tariffa fissata dal Decreto è stata ulteriormente aumentata, mentre le guide convogliano numerose comitive (di oltre 5 persone), e non si comprende quale aiuto possano prestare ai turisti e cosa possano mai fare per garantirne l'incolumità.

Attualmente è in costruzione una seggiovia proprio nella zona pericolosa; non si comprende come tale impianto, che porta all'orlo craterico, possa conciliarsi con la decretata pericolosità della zona e l'obbligo dell'accompagnamento (anche sulla seggiovia?). Sarei curioso di conoscere quanto viene a costare tra poco una gita al Vesuvio».

Dimissionario non dimesso

Riferendosi alla breve notizia da noi pubblicata sul numero del 16 settembre u. s., il dott. Carlo Ramella di Biella ci scrive precisandoci che in realtà egli è *dimissionario* dall'incarico di Redattore della Rivista mensile del C.A.I. e non dimesso: *«dimissionario per mia spontanea volontà e non dimesso per volontà altrui: la differenza è abbastanza sostanziale per giustificare una precisazione»*.

Del che diamo atto, non senza notare a nostra volta che se è vero che nel *titolo* della notizia incriminata si diceva «Dimesso il redattore ecc.», la stessa annunciava chiaramente che *«il dott. Carlo Ramella ha dato le dimissioni per motivi professionali»*. L'equivoco è nato dalla fretta del titolista.

Il 6° Corso Istruttori a Courmayeur

La Commissione nazionale Scuole di Alpinismo del C.A.I. ha indetto a Courmayeur e fatto svolgere dal 21 al 30 settembre u.s. il 6.o Corso Istruttori nazionali, 2.o nelle Alpi occidentali.

La direzione del Corso è stata affidata a Riccardo Cassin, presidente della Commissione stessa, coadiuvato dagli Istruttori nazionali e guide Lorenzo Grivel e Gigi Panei per la parte pratica, e dai membri della Commissione avv. Buscaglione, dott. Pagani e dott. Andreis.

Durante il Corso si sono svolte lezioni pratiche e teoriche su roccia e ghiaccio, completate poi da lezioni su storia dell'alpinismo, flora e fauna alpina, pronto soccorso, geologia e morfologia della montagna, ecc.

Il risultato è stato assai lusinghiero, sia per numero di partecipanti, sia per risultati ottenuti; ben 14 allievi hanno ottenuto la nomina ad Istruttore nazionale Alpi Occidentali e 2 aiuto-istruttori, su 20 partecipanti.

La preparazione degli allievi è stata ottima, il che documenta la serietà con cui la Commissione ha vagliato le domande non accompagnate da sufficienti prove circa l'attività svolta dal candidato.

Lo scopo del Corso annualmente indetto dalla Commissione è quello di preparare una numerosa schiera di istruttori presso le varie Sezioni del C.A.I., per coordinarle sotto una unica direttiva circa il funzionamento delle varie scuole. Solo così sarà possibile preparare elementi maturi di cui l'alpinismo ha bisogno per continuare la gloriosa tradizione ereditata dai nostri pionieri e per diminuire le molteplici disgrazie causate dalla poca esperienza e scarsa preparazione, così frequente tra i giovani che pretendono, prima ancora di conoscere la montagna nei minimi particolari di buttarsi nelle imprese ardue e rischiose.

Al termine del Corso hanno ottenuto la qualifica di Istruttori nazionali (in ordine alfabetico):

Bruno Ulisse, Corbellini Tullio, Ghedina Luigi, Toni Gobbi, Grazian Secondo, Lacedelli Lino, Lorenzi Guido, Mauri Carlo, Maestri Cesare, Milea Cesare, Milea Abramo, Mizzau E. Massimo, Rey Enrico, Rey Ubaldo e Salomone Guido.

Hanno ottenuto la nomina ad aiuto istruttori: Bo Franco e Lenzi Ruggero.

Inoltre l'Istruttore nazionale Secondo Grazian venne promosso istruttore d'alpinismo, essendo già stato nominato Istruttore nazionale Alpi Orientali nel giugno 1950. Durante lo svolgimento del Corso hanno fatto gradita visita il Presidente Generale del C.A.I. Bartolomeo Figari e il Segretario Elvezio Bozzoli.

In occasione del Corso, i componenti la Direzione e gli Istruttori ci hanno mandato una bella cartolina di saluto che ricambiamo cordialmente, anche se in ritardo.

Gino Pisoni, il noto accademico e Presidente del Gruppo Guide di Trento, ha coronato il 20 settembre scorso il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio con la signorina Neire de Ferrari. Il rito religioso è stato celebrato alla chiesetta di Passo Sella (m. 2200) da un sacerdote alpinista. Testimoni l'ing. Giulio Apollonio e Giovanni Battista Tambosi, ex presidenti della S.A.T.

IL RIFUGIO LA PIATTA, di proprietà della Sezione C.A.I. di Arzignano (Vicenza), è stato fornito di un gruppo turbina perl a produzione di luce elettrica, messo generosamente a disposizione del comm. Cav. del lavoro Giacomo Pellizzari. Tale Rifugio, mercè il contributo degli alpinisti arzignanesi, era già stato dotato di acqua corrente.

Il Premio Saint Vincent a tre alpinisti

La Giuria del Premio internazionale Saint Vincent per il 1952 (il maggior premio giornalistico italiano posto sotto il patrocinio della Federazione nazionale della Stampa) ha reso noto il 31 ottobre scorso i vincitori delle varie categorie, dotate tutte di notevoli somme.

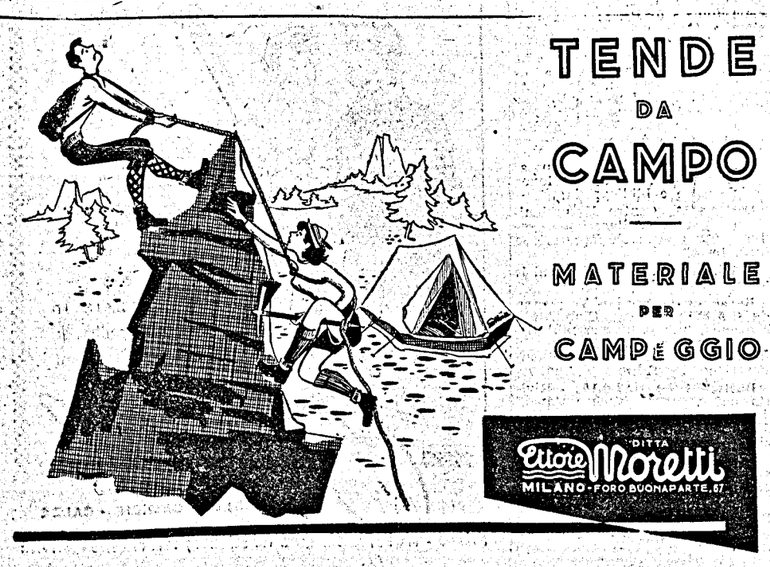
Per la classe «Articoli dedicati allo sport della Montagna» l'importo è stato suddiviso fra Massimo Mila, dott. Amando Biancardi ed Ernesto Lavini, tutti di Torino e tutti nostri fedeli abbonati. Il primo per numerosi articoli ispirati alla montagna; il secondo per l'attività svolta sulle colonne del quotidiano *Tuttosport* e sul nostro periodico; il terzo per l'articolo «La bella disdegnosa» pubblicato sulla rivista *Scandere* nel 1951 (Lavini è vicepresidente del C.A.I. Torino).

Come si vede, quest'anno la Giuria ha dato il dovuto riconoscimento a scrittori-alpinisti, a gente «nostra», che sa scrivere con quello spirito che nessun altro giornalista o scrittore, per quanto abile e brillante, riuscirà mai a sentire in modo profondo se non sia amante della montagna. E per questo ci compiacciamo vivamente, augurandoci che anche negli anni futuri si segua lo stesso concetto da parte della Giuria, in cui dovrebbe aver posto più di membro alpinista.

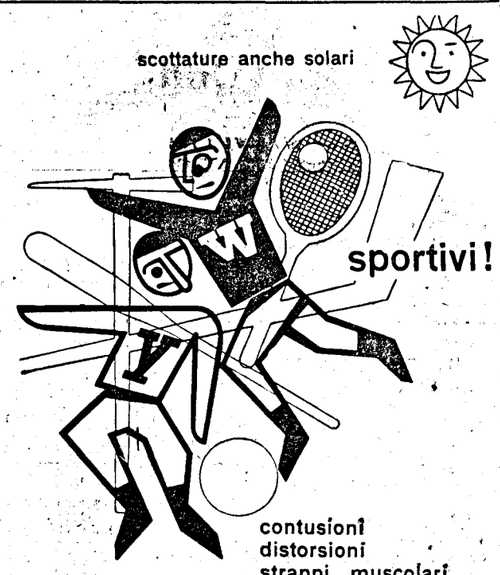
Due morti sull'Himalaya

Secondo notizie pervenute all'Università di Oxford il 25 ottobre scorso, due componenti della spedizione sull'Himalaya organizzata dall'Università stessa, hanno trovato la morte: si tratta dell'inglese Paul Hugging, deceduto il 10 ottobre scorso di polmonite dopo aver effettuato l'ascensione del Picco Gangotri n. 1 (alto più di 6600 metri) e del danese Borup, dell'Università di Copenaghen, morto il 9 ottobre in seguito a una caduta.

Il capo della Spedizione, Tyson, e i superstiti erano in viaggio di ritorno in Inghilterra.



SESTRIERE m. 2035
RIFUGIO VENINI
SOGGIORNO IDEALE
Camere a 2 - 4 posti
Impianto centrale termo
Ottima cucina
TRATTAMENTO FAMILIARE
PROGRAMMI - ILLUSTRAZIONI
GALLERIA SUBALPINA
TORINO - Telefono 44 611



VEGETALLUMINA
Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

PRIME ASCENSIONI

Gruppo del Bianco

Aiguille d'Entrèves
Parete Ovest

Due cordate, formate dalle guide di Courmayeur Francis e Franco Salluard e dagli alpinisti ing. Busi, Marta e Carlo Fusselli, hanno aperto il 18 agosto, una nuova via sulla parete ovest della Aiguille d'Entrèves (m. 3600), nel Gruppo del Monte Bianco.

Portatesi all'attacco della parete, le due cordate iniziarono la scalata verso le 10 e riuscivano a raggiungere la vetta nel tardo pomeriggio, dopo una dura salita in cui vennero impiegati 15 chiodi, dei quali 5 lasciati in parete, e 4 cunei di legno.

Gruppo del Rosa

Roccia Nera
Parete Nord

Una cordata composta dalle guide Ernesto e Oliviero Frachey di Champoluc e dall'ing. Francesco Cetti Serbelloni Castelli di Milano, socio della Sezione di Verrès del C.A.I., ha scalato l'8 agosto per la prima volta la parete nord della Roccia Nera (metri 4261), nel gruppo del Monte Rosa.

Il superamento dell'impervia parete, che presentava difficoltà di 3.o grado aumentate dalla neve fresca e abbondante e un tratto di 6.o, ha impegnato gli alpinisti per parecchie ore.

Dal Rifugio Mezzalama i tre scalatori raggiungevano l'attacco nelle prime ore della giornata; superata agevolmente la zona dei ghiacciai, affrontavano la placca rocciosa della parete, che presenta una pendenza dell'80 per cento circa, alternandosi con scivoli di ghiaccio sui quali dovettero piccozzare passo per passo.

Dopo prima della sommità, dovettero superare un cornicione sporgente sulla parete; aggirata la roccia per ben tre volte, essi si erano trovati sempre nell'impossibilità di proseguire, finchè, dopo cinque ore di vani assaggi, decidevano di attaccare direttamente la parete in verticale, aiutandosi con 20 chiodi, dei quali due vennero lasciati.

La parete nord, posta in territorio elvetico, presenta un dislivello di oltre 600 metri e nella parte superiore ha un tratto di circa un centinaio di metri classificato di sesto grado.

Gruppo di Vaël

Cima Forcella
Spigolo Est

Il 10 agosto scorso i militi Giuseppe De Franceschi e Gulgo Gilli, della Scuola Alpina delle Guardie di P.S. di Moena, hanno affrontato lo spigolo Est della cima Forcella (m. 2791) nel Gruppo di Vaël (Catinaccio), passando per una punta non ancora scalata e a cui è stato dato il nome di «Punta Rosette», aprendo così una via nuova.

Questa punta si trova a circa 80 metri più in basso della Cima Forcella ed è separata da questa da una selletta di circa 25 metri, chiaramente visibile sia dal Rifugio Roda di Vaël come dalla Val di Fassa e specialmente da Soraga. Durante la scalata, protrattasi per 4 ore e mezzo, vennero superate difficoltà di 4° grado e un passaggio di 5° grado.

Roda di Vaël
Via Ovest del Paretone

I protagonisti della precedente impresa attaccavano, pochi giorni dopo, la via Ovest del grande paretone giallo della Roda di Vaël, per salirvi fra la parete gialla e il grande canalone che divide la Roda di Vaël dalla Roda del Diavolo, al centro dei Torrioni Sud.

Saliti per una ventina di metri per un camino, superato un passaggio diagonalmente per altri 20 metri con scarsi appigli, proseguito diagonalmente verso destra per altri 60, raggiunto un diedro e risalitolo per una quarantina di metri sotto un caminetto strapiombante, alto 12 metri e nel quale non è possibile introdurre che una gamba ed un braccio, raggiunsero infine una cresta da dove, salendo per detriti di rocce gialle e grigie, giunsero ad una cengia, resa difficilissima dalla parete che sembra la schiacci, tanto strapiomba su di essa. Su questo passaggio vennero trovati tre chiodi lasciati da altre cordate che li precedettero in senso inverso e si dovette superare tre metri a passo di gatto, e poi in piedi fino ad altro strapiombo. Incrociata la via Di Bona e salendo per varie fessure di 6° grado, con 10 chiodi, i due militi, superato un antro strettissimo, raggiunsero la cima dopo aver superato un dislivello di 400 metri ed aver faticato per 8 ore, trovandosi alle prese con difficoltà di 4°, 5° e 6° grado.

Gruppo dell'Arera

Monte Secco
Cresta N. E.

Il 15 agosto scorso Ercole Martina (C.A.I. di Brescia) e Franco Nodari di Clusone compivano la prima salita per cresta N.E. del Monte Secco (m. 2267), nel gruppo dell'Arera.

Da Rizzoli, in Valcanale, alla stalla Sersen (m. 816), poi per sentiero nel bosco fino al colletto del Corno Negro. Si prosegue su per il largo crestone N.E. boscoso, per sentiero prima, poi per erbe ripide, mughi e rododendri. Dove il sentiero termina, il crestone si raddrizza: lo si risale per rocce, erbe, mughi, superando qualche difficile passaggio fino a giungere sul pendio erboso alla base del primo salto della cresta (ore 3). Qui è il vero attacco (q. 1750 circa). Si gira il primo salto sulla sinistra (est) e si ritorna in cresta per un difficile canale. Si segue la cresta di ottima roccia fino alla base del secondo salto. Si traversa a destra su cengia erbosa, fino alla base di un lungo camino-canale che scende dalla cresta. Lo si risale superando alcuni tratti difficili fino a sboccare sulla cresta, sopra il secondo salto (100 metri circa). Si prosegue per la cresta di ottima roccia, poi per erbe e roccette fino sulla sommità della è 2174. Si scende ad una forcella, poi si risale di là fino in vetta.

Dislivello (dall'attacco a q. 1750) m. 500; ore 3,30; difficoltà di terzo grado.

Gli Svizzeri dell'Everest giunti a 8832 metri

Secondo notizie da Nuova Delhi in data 1° corrente, la Spedizione svizzera dell'Everest sarebbe stata favorita dal bel tempo e dalle buone condizioni della neve, dopo il monsone del mese scorso che, come abbiamo detto, aveva provocato la morte di due portatori.

La Spedizione aveva stabilito il campo base sul ghiacciaio Khumbu, dopo la barriera di ghiaccio che blocca l'accesso sud-est dell'Everest; il secondo campo era stato stabilito a un'altitudine di 5800 metri, sempre sui ghiacci.

Una trasmissione della Radio svizzera del 12 corrente informava poi che gli alpinisti elvetici avevano raggiunto l'altitudine di 8200 metri, ossia il punto in cui era stato posto l'ultimo campo della precedente spedizione estiva.

Successive notizie informavano che sei componenti la Spedizione erano giunti a metri 8832, cioè a poco più di cento metri sotto la vetta, altitudine finora mai toccata.

Gli Accademici orientali e la conquista dell'Himalaya

Ospiti della Sezione di Padova del C.A.I., presso la sua sede di via VIII Febbraio, la mattina del 1.o corrente si sono riuniti gli accademici del Gruppo Orientale del Club Alpino Accademico e precisamente di Trieste, Udine, Vicenza, Padova, Trento, Cortina d'Ampezzo e Belluno.

Ha presieduto la riunione l'avv. Carlo Chersi di Trieste, Presidente generale del C.A.A.I. ed era presente, fra gli altri, il sen. Attilio Tissi, capo del Gruppo Orientale dello stesso Accademico. Gli onori di casa sono stati fatti dal Presidente della Sezione padovana del C.A.I. prof. Oreste Pinotti, anch'egli accademico.

Durante i lavori della riunione, che rappresenta la consueta annuale assemblea, si è discusso sulla nomina di nuovi soci, del nuovo Statuto e del nuovo regolamento del C.A.A.I. approvati lo scorso settembre a Trento.

Particolare interesse ha avuto il seguito della discussione, allorchè si è parlato di una eventuale partecipazione italiana alle spedizioni per la esplorazione e la conquista delle vette himalayane. A tal proposito è stata ribadita la necessità che il Club Alpino Italiano partecipi a questa specie di nobile gara mondiale, tanto più che l'Italia, anche in questo campo, può vantare una gloriosa tradizione e non deve pertanto essere inferiore a nessun'altra Nazione.

NELLA F.I.S.I.

Il nuovo Comitato Alpi Centrali

A seguito della votazione della zona, il Comitato Alpi centrali della F.I.S.I., con sede in Milano, resta così costituito:

Presidente rag. Cesare Gorla; vicepresidente rag. Cinzio Amigoni; membri: Arialdo Borlandelli, Lillo Brunaccini (segretario), Enrico Martinelli, Domenico Mazzucchelli, Omero Vaghi, Carlo Vighi, Emilio Vismara; revisori Guido Granata e Pierantonio Riva.

Il calendario dell'A.S.I.V.A.

L'A.S.I.V.A. di Aosta (Associazione Sport invernali Valle d'Aosta) ha diramato il calendario agonistico 1952-53 che comprende ben 30 gare fra nazionali, di qualificazione nazionale, regionali, a partecipazione internazionale, zonali e incontri vari nelle singole specialità, tutte svolgentisi naturalmente in località della Val di Aosta.

La prima è quella che si svolgerà il 7-8 dicembre p.v. a Courmayeur, per l'organizzazione dello Sci Club Monte Bianco: gara nazionale di slalom gigante e slalom speciale per cittadini.

Scialpinistico alle Terme di Vinadio

Sotto gli auspici dell'Ente provinciale del Turismo di Cuneo e del Gruppo Alta Montagna UGET, l'ufficio Guide di Torino organizza a Bagni di Vinadio (m. 1300), nelle Alpi Marittime, dal 26 dicembre all'1 gennaio 1953 un Corso di sci alpinismo, la cui direzione è affidata alle guide Luciano Ghigo e dott. Renzo Benassi.

Il programma comprende, oltre alle normali esercitazioni, un nutrito numero di gite di particolare interesse e di varia lunghezza e difficoltà.

Possono parteciparvi tutti gli sciatori che desiderano dedicarsi allo sci di montagna nel completo senso della parola. La località è tale da soddisfare le esigenze di chi è alle prime armi con la montagna invernale e di coloro già dotati di capacità ed esperienza per le grandi gite.

L'ottima riuscita del corso dell'anno passato e l'esperienza acquisita dalla Direzione sono garanzia di una perfetta organizzazione.

La quota contenuta in limiti modesti, accurato il servizio di alberghetto. L'ufficio Guide di Torino (via Barbaroux 1) ed il Gruppo Alta montagna CAI-UGET (Torino, Galleria Subalpina) invieranno a richiesta agli interessati opuscoli illustrativi.

Ancora quattro incidenti mortali
I Caduti nel 1952 assommano a 70

I quattro giorni di festa all'inizio di questo mese, caratterizzati da eccezionale bel tempo, hanno segnato, con un risveglio fuori stagione dell'attività alpinistica, anche un'imprevista e forte recrudescenza di incidenti mortali.

Soprattutto impressionante il primo di essi, con due Caduti della stessa cordata sul Catinaccio. Si tratta di due giovani portatori di Bolzano, il ventenne *Giovanni Delval* e il ventiduenne *Luigi Kassoler*, i quali avevano deciso di compiere la scalata della parete alla Cima Laurino. Giunti il mattino del 3 corr. a metà circa della parete stessa, a qualche diecina di metri dalla fessura Busoni, il Delval, che precedeva, perse l'appiglio e volava trascinando seco il Kassoler. Dopo una caduta di circa una trentina di metri, i corpi dei due disgraziati rimanevano penzoloni nel vuoto. La morte è dovuta alle gravi ferite riportate battendo contro la roccia. Il recupero delle salme richiese difficili manovre durate varie ore. I due giovani erano provetti alpinisti e la disgrazia è da attribuirsi a fatalità, per il ghiaccio ricoperto di neve fresca che ha originato l'incidente.

Le altre due disgrazie sono avvenute nelle Alpi Marittime. Una comitiva di giovani genovesi, fra cui Ermanno Quaglia di 17 anni da Bolzaneto, era partita il 2 corrente dalle Terme di Valdieri per salire al Rif. Morelli (m. 2300); alle 9,30 percorreva il canalone ghiacciato del Lourousa, che ha un dislivello di 450 metri, fra il M. Gelas e il Sella, nel gruppo dell'Argentera, e compiva felicemente l'ascensione. Nel pomeriggio i giovani si accingevano a ritornare e alle 20 circa si trovavano nella zona del Passo di Chapuis, quando improvvisamente il Quaglia scivolava sulla neve ghiacciata e nonostante gli sforzi per ancorarsi con la piccozza, precipitava nella morena sottostante con un volo di circa 150 metri. I compagni, impossibilitati a raggiungerlo, si portavano al Rif. Genova a dar l'allarme e solo il giorno dopo una squadra di soccorso riusciva a recuperare la salma, trasportandola a Terme di Valdieri.

A soli due giorni di distanza da questo incidente, un altro se ne registrava nella stessa zona. Altri due genovesi, il perito industriale *Oscar Daina* di 28 anni e il ventitreenne Gian Luigi Costalunga, portatisi ad Entraque, avevano raggiunto il rifugio Federici e domenica e lunedì 2 e 3 corr. avevano compiuto con gli sci l'ascensione dei Monti Maledia (m. 3050) e Gelas (m. 3143). Già si accingevano al ritorno allorchè, nella discesa dal ghiacciaio del Gelas, ricoperto da un leggero strato di neve su cui gli sci non facevano presa, scivolavano entrambi. Il Costalunga, con l'aiuto dei bastoncini riusciva a fermarsi contro un masso; il Daina invece precipitava a capofitto nella sottostante morena. Quando il compagno riusciva a raggiungere il Daina, non c'era più nulla da fare, poichè questi era deceduto per una profonda ferita alla testa. La disgrazia ha profondamente colpito l'ambiente del C.A.I. di Genova ove il povero Daina era noto come provetto alpinista, avendo compiuto parecchie importanti scalate sul Bianco e sul Cervino.

Il totale dei Caduti nel corrente anno, con questi ultimi quattro, sale così a 70 di cui 47 italiani; quindi superiamo di poco il tragico elenco del 1951.

I lavori del C. N. della F. I. E.

Il Comitato nazionale della F.I.E. si è riunito a Genova il 18 e 19 ottobre scorso, presenti il Presidente Lorenzo Lavarello e tutti i membri.

La relazione della Presidenza è stata approvata all'unanimità e il rag. Sioli ha rivolto, a nome di tutto il Comitato, un plauso a Lavarello e ai suoi collaboratori.

Il segretario Perasso ha poi riassunto in queste cifre la forza e le attività federali: Società affiliate 96, rappresentanti 72.680 escursionisti; Rifugi di società affiliate 20; gare a carattere nazionale interregionale e regionale 8, per un totale di 882 partecipanti; attività con cartellino 177; presenze turno al Soggiorno nazionale estivo di Trafoi 354 e una manifestazione con gara e convegno internazionale.

I Presidenti regionali hanno quindi presentato le rispettive relazioni. Il rag. Piero Buscaglione (Piemonte) ha esposto il programma per l'attività 1953, in cui figura anche un corso di ginnastica presciistica e la Festa della Neve a Fabrosa per il 1.o febbraio.

Il prof. Sandro Prada (Lombardia), dopo aver riferito sull'attività svolta dal suo Comitato, ha osservato che se le cifre sono lusinghiere per i risultati ottenuti, purtroppo la situazione in genere non è così rosea come potrebbe sembrare, per la motorizzazione che ha rivoluzionato l'escursionismo nella forma fin qui praticata. Propone pertanto un adeguamento ai tempi, orientandosi a una forma molto vicina al turismo, in modo da creare un ponte fra la pianura e la montagna. Propone pure di incrementare l'attività in campo culturale ed educativo. — Ha parlato poi del nuovo «Rifugio Bellano» ai Piani di Artesso, realizzato dalla volontà della Soc. Escursionisti Bellanesi.

Biasoli (Veneto) ha sottolineato le principali iniziative, fra cui la realizzazione del Rif. Scalorbi del G.A.O. Verona e l'ampliamento del Rif. Balasso della S.A.V. Vicenza; propone la pubblicazione di un opuscolo di propaganda della F.I.E. e Lavarello informa che esso è già in elaborazione.

Per il Meridione accenna brevemente il dott Sepe, che da poco ha assunto l'incarico per la reggenza.

Il dott. Feria di Biella annuncia che il «Trofeo Caduti della Montagna» si svolgerà l'8 settembre 1953 e riferisce sull'escursionismo nel biellese che avrà presto nello stesso Feria un delegato di zona.

Il sig. Nemessi legge una dettagliata relazione del Comitato ligure, da cui risultano dati molto convincenti sull'attività veramente encomiabile dei liguri.

Il Presidente Lavarello riferisce sulla costituzione del nuovo Comitato abruzzese e accenna a un considerevole numero di società di prossima affiliazione. Aggiunge che purtroppo in Toscana ci troviamo invece in crisi e necessita una azione riorganizzatrice.

Sull'attività agonistica, Lavarello, dopo l'esposizione di quanto fatto finora e sui progetti per l'avvenire, propone la sollecita convocazione della Commissione tecnica per l'esame di urgenti problemi: alla Commissione stessa viene demandata l'impostazione del programma pel 1953.

Si annuncia che il C.N. parteciperà al II Festival della Montagna organizzato in Francia e che verrà ripetuto il Convegno internazionale in Italia, da destinarsi.

Vengono sottoposte al C.N. per la ratifica 17 nuove Società affiliate, tutte accettate.

Su proposta del Presidente viene pure ratificata la nomina dell'avv. Luigi Sepe a Delegato per il Meridione e del dott. Ranelletti per l'Abruzzo.

Dietro sua proposta, infine il rag. Sioli assume il mandato di stendere uno schema standard di statuto sociale per le nuove società, che invierà per l'approvazione alla Segreteria nazionale.

Fra gli escursionisti

Gruppo Escursionisti VARRONE — MILANO

La stazione invernale si aprirà il 6-8 dicembre p.v. con una gita a Sportinia, con salite a Clotes-Lago Nero (m. 2300) e al M. Triplex (m. 2500). Vi saranno due comitive, a quote varianti da lire 4200 pei soci fino a L. 6000, a seconda della durata della pensione in albergo (non soci rispettivamente L. 4500 a L. 6300).

Pel 14 dicembre altra gita a Pila (m. 1800) e lago del Chamolé (m. 2350), raggiungibile in seggiovia.

SCI CLUB CEVEDALE
MILANO
Via P. Sarpi 14 (tel. 91.727)

Si è iniziata ufficialmente l'attività con l'assemblea dei soci, durante la quale si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, così composto:

Presidente: Duchini Aldo; Vicepresidenti: Chiesa Nino e Corsi dott. Ferruccio; Segretario: Chiella Giuseppe; Vice segretario: Frigerio Giorgio; Revisore dei conti: Sala dott. Giuliano; Consiglieri: Bono Alberto, Cuccini Fausto, Mazzucchelli Nino, Luigi Domenico, Ostoni Carlo e Rossi Riccardo.

Ritrovo sociale. — Tutti i giovedì sera al Ristorante Cinzano, via Mengoni 4. **Ritrovo periferico**: tutti i venerdì sera presso il Caffè Sarpi, via P. Sarpi 26.

Tesseramento. — E' già iniziato sia per noi che per la F.I.S.I.; preghiamo provvedere ai rinnovi, in Sede e presso i consiglieri.

Lo Scarpone. — Si prenotano gli abbonamenti al prezzo di L. 600 annue.

Gite. — 6-8 dicembre p. v. al Sestriere col programma già diramato; pochi posti ancora disponibili. (Tel. 60.34.96); 14 dic. a Madesimo; 21 Alpe di Mera; 28, Piazzatorre.

Calendario generale gite. — Verrà diramato a mezzo di un'elegante rubrica telefonica in pelle, in corso di stampa.

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI
VIA RINALDI 2-A - PADOVA

Nell'ultima riunione del Consiglio è stato approvato il seguente programma: 30 novembre: Passo Rolle; 7-8 dicembre: soggiorno a Passo Rolle; 21 dicembre: S. Martino di Castrozza; dal 26 dicembre al 2 gennaio 1953 e dal 2 al 9 gennaio: soggiorno al Bondone; 18 gennaio: Folgaria; 1 febbraio: Cortina d'Ampezzo; 15 febbraio: Paganella; 1 marzo: M. Avena; Pasqua a Cervinia.

Tutte le domeniche, tempo permettendo, gite ad Asiago.

ATTIVITA' CULTURALI — Concessi dall'Ufficio svizzero del Turismo saranno proiettati nella prima settimana di dicembre film sciistici. A giorni invieremo programma.

SOGGIORNO SCIISTICO A M. BONDONE. — Organizzato dalla F.A.T. dal 26 dicembre 1952 al 2 gennaio 1953 e dal 2 al 9 gennaio. Possono iscriversi i soci delle Società affiliate alla F.I.E. e loro familiari. Quote: in Rifugio (metri 1650) L. 10.800; in albergo L. 11.500; trattamento ottimo, camere riscaldate, acqua corrente.

S.A.M. - Monza
Alessio Barzaghi

Ha toccata improvvisamente la mèta più alta alle ore 4 del 2 ottobre scorso. Sull'orlo del settantesimo anno, la gagliardia fisica, nella cornice dei grandi occhi indagatori e dei baffi solenni, era l'espressione di un'invidiabile e vigile sanità spirituale.

Procuratore generale della Ditta Garbagnati presso la quale da cinquantacinque anni donava incondizionatamente sè stesso, è stato l'alfiere vigoroso di una prassi di vita alla quale si agganciano le benemerenze di una classe misconosciuta che ha salvato sempre la Patria.

Uno dei fondatori della S.A.M., solerte e battagliero nei congressi dell'alpinismo popolare, marciatore adusato alle ormai storiche sgroppate delle 24 e delle 36 ore, vincitore, nella squadra S.A.M., della grande medaglia del Ministero della Guerra legata alla Marcia organizzata in occasione del cinquantenario della liberazione della Lombardia, il primo monzese (memoria, aiutaci!) che abbia raggiunto il Badile di Val Masino, escursionista vivace e tenace fino agli ultimissimi anni, era la incarnazione di un romanticismo sposato al senso pratico della genuina gente lombarda.

La generosità ammantata di umorismo, e molto spesso di una rumorosa e coreografica impazienza cui dava man forte la bella voce sonora, la gustosità dei ricordi, l'equilibrio e il buon senso veramente unici, certa aggressività insofferente di indugi e di virtuosismi parolai, la delicatezza squisita del cuore specie nelle conversazioni intime, mascherata inconsciamente e forse volutamente in pubblico da cert'aria di moschettiere, la linearità della condotta, hanno fatto di lui il padre classico, il classico amico, il consigliere pressochè infallibile. Uomini di tale tempra, che non furono toccati dai recenti sbandamenti dello spirito, hanno molto da dire ai giovani così duramente vittime di un presente senza lieviti profondi, un presente attendista e sconfortato.

La Società Alpinisti Monzesi ha l'amarezza di tanta perdita, l'orgoglio di averlo avuto esempio ed incitatore. Certi silenzi ciononondimeno sono fondi e fanno pensare al tic tac degli orologi, nella notte, che ci avvicina tutti all'ultima mèta, e non c'è nessuno che fermi il tic tac degli orologi... Usciamo, Alessio in cerca di azzurro, di altezze, non lasciamoci opprimere da certi silenzi fondi, fondi!

S.A.M.

Esito della marcia Monza-Resegone

L'esito trionfale della manifestazione è legato alla folla che ha richiesto un'eccezionale servizio d'ordine, all'organizzazione che ha riscosso unanime consenso e finalmente e soprattutto alla quantità e qualità degli atleti, molti dei quali, moltissimi, hanno voluto collaudarsi per la 100 chilometri. Quindici squadre, 60 valorosissimi marciatori tutti arrivati. L'aggettivo non paia esagerato quando si pensi che nella G.A.E.M. «C» e nella G.A.E.M. «B» di Monza e nella Enal Alfa Romeo (strabiliante il cinquantenne nizzardo Leo Husson), un compagno fu praticamente o trascinato o portato nella fase cruciale della gara. Nella Assi A di Lecco due atleti furono investiti da un imprudente motociclista e ciononostante la squadra terminò brillantemente la fatica.

La classifica domanda precisazioni e commenti quanto mai suggestivi ma che esorbitano dallo spazio del giornale. I tempi dicono, se esaminati con attenzione, la preparazione e l'abnegazione delle squadre sui 42 km. (12 in salita) del durissimo percorso. Gara che ben merita di affiancarsi ad altre analoghe di fama internazionale se ad essa nomi famosi hanno dato la loro appassionata adesione e se fattori di ordine tecnico avessero una migliore stampa.

Ecco la classifica (la S.A.M., dietro richiesta, comunicherà i nomi degli atleti di ogni squadra, che meriterebbero un cenno particolare):

1. Daini, Carate, ore 4.54,30; 2. Legler, Ponte S. Pietro, ore 5.04,30; 3. Sci Club, Lissone, ore 5.14,45; 4. Pro Vittoria B, Calolziocorte; 5. Pro Vittoria A, Calolziocorte; 6. U.O.E.I. A, Monza; 7. G.A.E.M. C, Monza; 8. A.S.S.I. B, Lecco; 9. U.O.E.I. B, Monza; 10. U.O.E.I., Villasanta; 11. G.A.E.M. A, Monza; 12. A.S.S.I. A, Lecco; 13. Legler A, Ponte S. Pietro; 14. G.A.E.M. B, Monza; 15. Enal Alfa Romeo, Milano.

AMICI DE «LO SCARPONE» — VARESE

La SOC. ESCURSIONISTI SAN MARTINO ha effettuato il 26 ottobre la sua «castagnata» a Cabiaglio, radunando al pranzo sociale oltre 50 fra i più attivi soci e amici. Si è inneggiato alla montagna e si son gettate le basi per l'attività da esplicare nel 1953; la riunione è stata allietata da canti alpini e dai consueti quattro salti.

Una «Campagnola», la nuova macchina della Fiat, guidata da Carlo Sesia di Torino e con a bordo alcuni dirigenti della locale seggiovia, partita da Scopello il 13 agosto scorso, riusciva a coprire i 900 metri di dislivello che separano tale località dalla Conca di Mera (1503). Lassù si sbizzarrì in acrobatiche evoluzioni lungo i pendii fioriti di rododendri; ripresa poi la ripida strada, rientrò a Scopello proseguendo in serata per Torino.

Pubblicazioni ricevute

MONTAGNA. Notiziario della Sezione argentina del Club Alpino Italiano, estate-autunno 1952, Buenos Aires. Si tratta di una vera e propria rivista a grande formato con fotografie e disegni, che ci reca l'eco della attività di quei nostri amici, che a loro volta amano pubblicare scritti riguardanti le montagne della lontana Patria. Eccone il sommario: «Aconcagua» di Cesarino Fava; «Prima traversata del Hielo Continental» di Folco Doro Altan; «Dal Cerro Lopez alla laguna Jacob» de «Il Vecchio»; «Salita per cresta» di Mario Petrini; «Acrofobia» di BR 1; «Stornelli alpini» (all'uso toscano) di Federico Tosti; «Sogno» di Ferruccio Tosti; «Rupi» di Mario Petrini; «Le Madonne delle innamorate» di Massimiliana Peccei; «Addio Apuane» di Vieri Lenaz; «Visione dall'alto» di Federico Tosti; «Nostalgia lirica della Vetta» di Federico Tosti; «Alpi» di Massimo Luglio; Vittoria francese sul Fitz Roy; Spedizione alle Ande patagoniche; notiziario della Sezione; notizie varie e bibliografia.

MONTANA, Centro Excursionista de Cataluna. Barcellona, ottobre 1952. Con tavole fotografiche fuori testo.

C.A.I. - Como. — Notiziario n. 1, ottobre 1952, ciclostilato.

Revue de la Section Vosgienne du C.A.F. et du Ski Club Alpin Nancéien, Nancy. Trimestrale. Ottobre-dicembre 1952. Riporta in sunto la nostra cronaca dell'inaugurazione del Rifugio Torino.

BERGE UND HEIMAT. - Rivista dell' Oesterreichischen Alpenverein, Vienna, Ottobre 1952. Dedicato in buona parte alle spedizioni sull'Everest.

SKI, Organo della Federazione svizzera di sci, Berna, n. 1, 23 ottobre 1952.

Unione Italiana Sport Popolare, Roma. - Linee di un programma per lo sviluppo dello sport italiano.

C.A.I. SEZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE
Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a
CANAZEI (Val di Fassa) m. 1460
Sistemazione presso l'Albergo Croce Bianca, seconda categoria (riscaldamento centrale, acqua calda e fredda in tutte le stanze)
Seggiovie: Canazei-Pecol (dislivello m. 465), Pecol-Belvedere (m. 355), Campitello-Col Rodella (m. 950), Fedaia-Marmolada (m. 400).
Gite, traversate, escursioni del massimo interesse.
Prezzi per sette giorni di pensione completa tutto compreso:
dal 21-12-1952 al 6-1-1953 L. 12.500
dal 7-1-1953 al 25-1-1953 L. 10.500
dal 25-1-1953 a fine marzo L. 11.500
Informazioni e prenotazioni:
TRIESTE - Via D. Rossetti, 15 - Telefono 93.329

FOJANINI lo sport per tutti tutto per lo sport
PIAZZA MARTINI, 1 - Telefono 592.617 - Tram 13-23 - Filovia CE
Sconti speciali per gli iscritti all'ENAL, TCI, CAI
IL MIGLIOR EQUIPAGGIAMENTO PER TUTTI GLI SPORTS
Condizioni particolari di vendita - PAGAMENTI RATEALI

INFORMAZIONI E PROSPETTI
ENTE PROVINCIALE TURISMO
TORINO
Tutte le Agenzie viaggi

STUFA "VITTORIA"
funzionante a Liquigas
da installarsi con tubo di scarico o senza, ma con apposito filtro, quindi con combustione inodora

CARATTERISTICHE
Misure: alt. cm. 75, lato cm. 30
Peso: Kg. 30
Costruzione: caldaia in ghisa con bruciatore in ghisa e spartifiamma stampato in ottone; involucro esterno in lamiera stampata 10/10 laccata a fuoco in colore paglia.
Consumo: con iniettore del diametro di mm. 85 e regolatore tarato a 220 mm. di colonna d'acqua: gr. 167 di propano, gr. 179 di butano.
Calorie ora: gr. 1830 con propano, 1965 con butano.
Imballaggio in scatole di cartone Kraf reggiate.
In vendita presso:
Soc. ROMANA COMMERCIO COMBUSTIBILI LIQUIDI S. p. A. - Milano - Via Ariosto 21 o presso i distributori Liquigas.

COLLAUDO
Il 27 agosto 1952, presso il Rifugio «SERRISTORI» alla Vertana (m. 2721) del Club Alpino Italiano, veniva sperimentata la stufa VITTORIA funzionante a Liquigas. Ecco i dati relativi all'esperimento:
Camera riscaldata: mc. 60 internamente esposta a nord con due finestre e una porta.
Rilievi di collaudo:
Giorno 27 agosto - ore 21.15: inizio della prova.
temperatura ambiente 12° C.
temperatura esterna 7° C.
ore 22.15:
temperatura aria espulsa 110° C.
ore 23.30:
temperatura aria espulsa 140° C.
temperatura ambiente 17° C.
temperatura esterna 6° C.
Giorno 28 agosto - ore 8.45:
temperatura aria espulsa 150° C.
temperatura ambiente 21° C.
temperatura esterna 5° C.

I più esigenti ed i migliori sciatori preferiscono ed usano le scarpe
NORDICA
MODELLO COLÒ
BREVETTO 29077 (Min. Ind. Comm.)

La scarpa degli Atleti Azzurri
La scarpa del recordman e campione del mondo
La scarpa approvata dalla F.I.S.I.
In vendita in tutti i migliori negozi di articoli sportivi
Attenzione: Ci consta che, concorrenza poco scrupolosa, tenta di sorprendere la buona fede dei clienti mettendo in vendita scarpe tipo Z. COLÒ, che nulla hanno a vedere con la produzione della Ditta «NORDICA» di Montebelluna. Invitiamo pertanto la nostra affezionata clientela a diffidare e rifiutare tali cattivi plagi ed imitazioni, e richiedere ed esigere sempre il marchio di garanzia «NORDICA», e l'etichetta riproducente l'effigie di ZENO COLÒ con FIRMA AUTOGRAFA.
Calzaturificio "NORDICA" dei FRATELLI VACCARI - MONTEBELLUNA (Treviso)
Questo modello è munito di GANCI TANK

SCIATORI
TUTTO L'OCCORRENTE - LE MIGLIORI NOVITÀ
CONFEZIONI SU MISURA
SALA SPORT - Via Cesariano 1
Corso Porta Vittoria 51 - MILANO

Presso il negozio della
TAURUS
Piazza della Repubblica 8 - Tel. 67.128 - 635.802
Tutto l'equipaggiamento per tutti gli sports
VENDITA RATEALE

Tende e Materiale per Campeggio
Mantovani Milano
Cataloghi e listini gratis a richiesta
Mantovani - Milano
Via Palmieri, 23 - Telefono 390.198

A. ROSSIGNOL
MADE IN FRANCE
Lo SCI perfetto
SCI ROSSIGNOL
Richiedetelo nei migliori negozi di articoli sportivi
IMPORTAZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA:
NICOLA ARISTIDE - BIELLA - Via Italia 58 - Tel. 1090

La Casa specializzata in maglierie, pullover, calze e calzettoni
Biraghi & C.
MAGLIE - CAMICIE - CALZE
MILANO - VIA FOSCOLO 4 (ANG. VIA BERCHET) TEL. 87.89.78 - 89.76.22

Quasi una critica

Non so dove, taluni, nel fare la recensione di un film, di un libro o di una serata, vadano a scovare certi aggettivi roboanti per dire poi cose che non pensano e perchè mai, dopo aver intessuto elogi, faccian uso di fronzoli forbiti per dire che il pelo c'era nell'uovo, fosse stato il pelo una parrucca intera o, peggio ancora, un abbaglio.

La forma schietta, pedestre, alpina, mi sembra più consona al nostro ambiente e mi scuso quindi se nel parlare della serata cine-coro-alpinistica organizzata dalla «Fior d'Alpe» a Milano il 30 ottobre, non ricorrerò al mio sgualcito Petrocchi e non vorrò, per quella mia forma inguaribile di miopia, scovare peli, capelli o altre sostanze filiformi che, d'altra parte, mi conferma il grosso pubblico con 10 diottrie, proprio non eran visibili quella sera all'interno del locale.

La serata, come si dice in gergo Montenapoleone, è stata una cannonata. Sotto tutti i punti di vista. Ce l'hanno detto gli applausi, calorosi, sentiti, generali del pubblico eterogeneo: chè non v'eran solo alpinisti presenti. Ce lo hanno detto i commenti favorevoli di tutti, i volti sorridenti all'uscita e l'atmosfera del locale, pregna di fumo sì, ma atmosfera di montagna; trasportata in sala dai film e dall'eccellente coro dell'A.N.A.

Eccezionale serata, diceva il programma, e la realtà non ha smentito l'annuncio. Il proto estroso e profeta aveva fatto uso di due zeta in quell'eccezionale sul programma perchè più convincente apparisse l'aggettivo.

Tre i film presentati. Parleremo prima di questi, dolenti di non poter dedicare una colonna intera al Coro che ci ha sorpresi con le sue perfette esecuzioni. Più che dei film, parleremo di come sono stati realizzati, poichè questo è il punto che merita maggior risalto.

Renato Gaudioso e Giuseppe Marzani, gli autori, sono due modesti amanti della montagna e appassionati di cinematografia. Cosa non rara in questi tempi, sono però a corto di quattrini, nel senso, vogliamo dire, che non ne hanno da sciupare in celluloide.

Forti della passione che li scorta, partono con la macchina da presa nello zaino in cerca di soggetti da riprendere. Gaudioso va in Grigna, Marzani al Bianco. Nei giorni festivi, s'intende del pellegrinaggio, di tempo cosiddetti di riposo. Centellinano la pellicola, evitando di sciuparla poichè è cara; e metro dopo metro completano la loro opera da certosini. Mentre Gaudioso, paziente e instancabile, attende una schiarita ai Resinelli per continuare la ripresa di una salita su roccia, Marzani, non meno ammirevole, deve lavorare per due anni, diremo così, domenicali, per realizzare il suo film invernale sul Bianco. Lavorano alla buona, senza strombazzare i loro progetti, senza ipotecare l'avvenire, come invece viene fatto a volte da taluni. Siamo alle prime armi, dicono, sono cosette alla buona che facciamo. Non abbiamo pretese. Prendono parte comunque ai concorsi cinematografici di Saint Vincent e di Trento. Vi prendono parte in punta di piedi, quasi convinti di fungere da fanalini di coda, senza illusioni.

Esito: Saint Vincent, 1.o premio «Inverno in Alta Val d'Aosta» di Giuseppe Marzani; Trento, 1.o premio «La Grignetta» di Renato Gaudioso e 4.o premio «Visioni prealpine» di Marzani.

Camorra, si grida, è mai possibile che due dilettantucoli sian giunti a tanto? Dei professionisti, classificatisi dietro di loro, eseguono acrobatiche arrampicate di sesto grado sui vetri per giustificare l'assurdo. Ma il vetro non ha appigli. La realtà, lampante, chiara, sia pure dolorosa, per chi aveva sciupato, più che speso, dei quattrini, è una: Gaudioso e Marzani si sono imposti. Gaudioso e Marzani ci hanno dimostrato che con la buona volontà, la tenacia, la passione, si possono fare grandi cose anche se si è a corto di quattrini. E a loro, se siamo corretti, dobbiamo togliere tanto di cappello. Nei confronti loro dobbiamo essere più che sportivi, come se avessero portato a termine una «prima» di classe. Ed è su questa gente, ci sia permesso dirlo, che le Commissioni cinematografiche dovrebbero puntare.

Ma ritorniamo alla serata. Volutamente non abbiamo parlato del contenuto dei film poichè il farlo, a nostro avviso, sarebbe stato meno interessante. Vogliamo solo ricordare i due interpreti di «La Grignetta», interpreti eccezionali, che meritano un risalto più che per le loro qualità fotogeniche, per la magnifica esibizione di eleganza in arrampicata che ci hanno offerto. Si tratta di Andrea Oggioni e di Iosve Aiazzi che tutti ben conosciamo per le loro recenti notevoli imprese. Oggioni ed Aiazzi si sono prestati con entusiasmo per la buona riuscita del film, sacrificando del tempo prezioso che avrebbero potuto impiegare in salite di allenamento. E ci fa piacere che anche fra i sestogradisti ci sia gente che sa giustamente valutare l'importanza della cinematografia di montagna.

Che dire del Coro? Ha cantato bene. Ci ha sorpresi ed entusiasmati. Ci dicono che maestro e componenti siano stati poco soddisfatti delle loro esecuzioni. All'ultimo momento, ci avevano detto, siamo stati costretti a sostituire ben cinque titolari con altrettanti esordienti; per questo non siamo filati alla perfezione.

Cosa volevate fare di meglio, cari «veci»? Cantassero tutti così i nostri cori. Il vostro complesso, amici, rappresenta degnamente l'Associazione e, lasciatecelo dire, ci piace più di tanti altri, perchè evita certe ricercatezze nelle armonizzazioni. Sentimentali come siamo, abbiamo maggiormente apprezzato questo vostro proposito di non allontanarvi, anche in questo campo, dalle più pure tradizioni alpine.

Diciamo infine che ci è parso di notare tra voi, oltre l'affiatamento corale, anche quello spirituale, quell'affiatamento che, nato tra «cappelle», rimane negli anni per tutta la vita. Ci siate apparsi infatti come un tutto unico e gli stessi Carniel e Santucci, pur eccellendo nei loro ruoli di maestro e fine presentatore, ci sembravano fusi in questo tutto, fedeli a quella modestia che distingue i «veci». Il che, per un complesso corale, vuol dire molto.

E' stata una serata cannonata, abbiamo detto. Ci si perdoni la cacofonia e l'abuso del gergo Montenapi che, in questo caso, ci salva da quegli aggettivi roboanti a cui accennammo in testa, facendoci dire alla buona quel che vogliamo dire.

RENATO CEPPARO

La direzione del Coro dell'A.N.A. di Milano, a causa di numerose richieste di esecuzioni, mentre si ritiene lusingata della considerazione in cui è tenuto il complesso, precisa che le difficoltà organizzative e la continuità degli impegni costituiscono un ostacolo al desiderio d'accontentare tutti gli amici. Prega pertanto di inoltrare eventuali richieste di esecuzioni per tempo, tenendo presente che sino a fine gennaio il Coro è già sufficientemente impegnato.

Il recapito del Coro è presso la Sezione di Milano dell'A.N.A., via Vincenzo Monti 36.

I suddetti film sono stati proiettati la sera del 6 corr. anche presso lo S.C. Penna Nera - Circolo Italia, ottenendo vivi applausi.

Armando Biancardi

Premio Saint Vincent

Con particolare compiacimento abbiamo appreso la notizia che uno dei Premi Saint Vincent è stato assegnato ad Armando Biancardi, nostro affezionato e valente collaboratore, meritato riconoscimento di una attività che va esplicando da molti anni e che ha avuto un precedente nel 1946, allorchè vinse il Premio di giornalismo Cervinia per la montagna.

In questa felice occasione non sarà inutile fare un breve curriculum vitae del nostro amico (che ha 34 anni ed è nato e residente a Torino), a meglio lumeggiarne la figura di scrittore e di alpinista.

Chiamato a far parte del G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) dal 1945, nello stesso anno fu Redattore capo di «Sucai» quando questo era diretto da Giusto Gervasutti; Consigliere per la classe letteratura nel G.I.S.M. nel 1946; inviato speciale del «Sempre Avanti!» nel 1947; collaboratore alle massime riviste alpinistiche francesi e svizzere nel 1950 e del quotidiano «Stampa Sera» di Torino nel 1951. La sua produzione letteraria si compendia in oltre 200 articoli di montagna, dal 1938, su quotidiani e pubblicazioni periodiche alpinistiche e varie italiane ed estere. Dei giudizi sul suo valore citiamo quello del nostro periodico, dato da un altro nostro collaboratore nel 1944: «... autore di originali e apprezzati scritti di stile non comune, il suo nome è affiancabile ai migliori del giornalismo sportivo contemporaneo».

Altre sue attività secondarie nel campo intellettuale e artistico: poesie, critica letteraria ed artistica, traduzioni, pittura e fotografia (citiamo ad esempio la sua partecipazione alla Mostra di pittura, disegno e foto al Salone rosso di Torino nel 1946; la collaborazione alla guida «Escalades choisies» di di F. Gérmain e, fra le pubblicazioni, «La montagna nella pittura di Angelo Abrate»); infine è stato recentemente accolto nell'Ordine del Cardo di Milano.

Di grande rilievo anche l'attività alpinistica del Biancardi, socio del C.A.I. dal 1937: più di una cinquantina di prime ascensioni, dal 1939, talune di rilevante difficoltà, specie sulle Alpi Marittime, dove ha realizzato l'esplorazione alpinistica dell'intera Catena del Marguareis ed è il solo ad averne percorso tutte le vie. Poi la ripetizione di salite su gran parte della cerchia alpina, in stagione invernale ed estiva, e attività sciistica.

Qualche giudizio della stampa: «Unione Monregalese» di Mondovì, 1942: «Ottimo e coraggioso rocciatore, si è affermato in difficili e rischiose ascensioni»; «La Stampa» di Torino, 1950: «Sulle pareti dell'imponente gruppo del Marguareis sono state aperte, particolarmente per merito suo, numerose vie di difficoltà estrema».

E' in corso a tal riguardo la proposta per la sua ammissione nell'Accademico, che speriamo venga accolta. Ad ogni modo, ci sembra che ve ne sia abbastanza per porre Armando Biancardi fra i nostri migliori, per quanto pochissimi, scrittori di montagna, felice connubio fra un'attività alpinistica di primo piano lungamente praticata e una penna che sa tradurre in forma elevata ed efficace il pathos della montagna.

GIPAS

Il Centro di studi scientifici ai Roccoli Lorla (CAI Dervio)

Il 30 ottobre si è riunito il Comitato per la organizzazione definitiva di questa stazione scientifica alpina e per l'inizio della sua attività.

E' pronto il progetto della nuova costruzione che dovrà sorgere a lato, ed unita, all'attuale Rifugio: rifugio che come è noto, venne distrutto durante la guerra, e grazie all'iniziativa dei soci, alla liberalità dell'ing. Nogara e di altri molti e alla fede dell'accademico Silvestri, Presidente, ricostruito ex-novo, e ora in piena efficienza.

Nel nuovo fabbricato, troveranno sede per lo meno una grande stanza da laboratorio, con la biblioteca, e camere di alloggio per studiosi ed alpinisti.

I lavori scientifici che si dovranno eseguire, riflettono studi naturalistici dell'ambiente alpino valtellinese-comasco, in cui hanno sede i Roccoli. E più precisamente: *un giardino botanico* ed una *stazione metereologica*, a funzionamento continuo; poi studi di *petrografia*, di *mineralogia*, di *geologia* e di *geografia*. Inoltre esperienze di *fisiologia*, oltre a studi di *zoologia* locale (fauna stanziale, fauna di passo, riguardo alle date, alle direzioni, alle qualità ed alle quantità, ecc.).

Il Comitato si è riunito dunque per dare inizio a tali attività. Il M.o Scanagatta di Varenna sotto la direzione del Dr. Viola e Prof. Fenaroli, si incaricherà prevalentemente del Giardino botanico che per ora è la cosa principale e d'immediata esecuzione: il prof. Bossolasco dell'Università di Genova, dell'impianto d'una Stazione metereologica: il prof. Edgardo Moltoni, Direttore del Museo di Storia Naturale di Milano, curerà la parte zoologica; il prof. Fagnani s'interesserà della Sezione petrografica e litologica; i proff. Nangeroni e Saibene della Geologia e della Geografia.

Intanto il 23 novembre i componenti il Comitato, presenti in zona, procederanno alla ispezione diretta della località, a scopo organizzativo scientifico.

Ai Roccoli si arriva con una buona strada ex militare che sarà per il prossimo anno percorribile anche da un pullman di 20-25 posti.

La località guarda verso la Valtellina e verso il Lago di Como; al nord e al sud, alle Alpi ed alle Prealpi, alle terre ladine-tedesche ed a quelle mediterranee, in un ambiente qui molto caratteristico.

Di più, non si può dire che sia fuori mano, perchè la strada che sale ai Roccoli parte da Dervio, che trovasi sulla grande statale che va allo Spluga, al Maloggia, allo Stelvio, all'Aprica, al Bernina, ecc. d'onde divergono 5 strade di alta montagna transalpine e tre entroalpine: e, con la macchina in meno d'un'ora si giunge comodamente da Dervio ai Roccoli, ed in poco più di due ore da Milano.

Dott. Prof. G. NANGERONI

Il Quinto Convegno dei Cinquantennali del Touring

Il 26 ottobre scorso, come da consuetudine iniziata cinque anni fa, il Touring Club ha convocato a Milano tutti i soci cinquantennali, venuti numerosi da ogni parte d'Italia. Dopo il saluto porto loro dal presidente del sodalizio, ing. Cesare Chiodi, che quest'anno compie anch'egli i 50 anni di associazione al Touring, gli ospiti sono stati guidati a una minuziosa visita del grande palazzo di corso Italia e soprattutto al reparto cartografico, notato ora di modernissimi impianti per la riproduzione delle carte topografiche che lo pongono al primissimo piano fra i consimili europei.

In un ristorante del centro è stata poi offerta ai cinquantennali la colazione di rito, al cui termine l'ing. Chiodi ha pronunciato un brillante applauditissimo discorso nel quale ha fatto il bilancio delle più preminenti attività del Touring e del programma futuro. Erano presenti al convivio, fra gli altri, il Presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari, coi Consiglieri centrali dott. Sandro Guasti, dott. Guido Bertarelli e dott. Silvio Saglio, nonchè S. E. Bertone, vicepresidente del Senato, venuto appositamente da Torino.

Nuove ammissioni all'Ordine del Cardo

Fra le nuove nomine a membri dell'Ordine del Cardo, il noto Sodalizio internazionale di spiritualità alpina, si notano il Comandante dell'Ecole de Haute Montagne di Chamonix *Jannel de Thiersant*, del G.H.M. di Parigi, il prof. dott. *Giovanni De Simoni* di Milano, il comm. dott. *Felice Ramorino* di Milano, l'avv. dott. *Mario Bressy* di Torino, il dott. *Armando Biancardi* di Torino, il comm. geom. *Paolo Tosel* di Pinerolo, *don Severino Bessone* di Perrero (Torino), il prof. *Ettore Cozzani* di Milano e il N. H. avv. dott. *Giovanni Brunelli* di Brescia, Presidente dell'Opera nazionale Chiesette alpine.

I MONTI SACRI ALLA PATRIA

LA SEM SULL'ORTIGARA E SUL GRAPPA

I «semini sulla vetta dell'Oritgara

Stazione Centrale, mezzanotte del 1° novembre: attorno alla presidenza della S.E.M. e a numerosi consiglieri si raccoglie rapidamente una numerosa comitiva. Il treno è affollatissimo, ma ciò non preoccupa perchè disponiamo di scompartimenti riservati e potremo passabilmente riposare. E' ancora notte quando scendiamo a Vicenza; l'affollato ristoratore della stazione sembra un bivacco di emigranti in attesa dei treni, ma la nostra sosta è brevissima.

Non è ancora l'alba e già il nostro autobus corre sulle alberate vie del Veneto, verso l'altopiano di Asiago. Vi era molta aspettativa per questa gita commemorativa, suscitata dal ricordo di quella dello scorso anno sul Pasubio: l'autobus è perciò al completo, con tutti i 38 posti occupati. Alle prime luci i direttori di gita e altri soci che su quei colli e quelle montagne che si profilavano hanno combattuto nella prima grande guerra, entrano nella loro funzione di illustratori. Viene istintivo di designarli non più con la loro carica sociale, ma col grado militare raggiunto in guerra: capitano alpino Mario Bolla, maggiore geniere Silvio Saglio.

Ad Asiago, nell'albergo che ci ospiterà la sera, si depositano le «impedimenta» e si calzano gli scarponi, poichè si incontra la prima neve; quindi si prosegue per Gallio e la valle di Campomulo, giungendo a Monte Lozze. Qui, bandiera in testa, si entra nella prima zona sacra: un piccolo ossario, deposito provvisorio delle ossa che ancor oggi vien fatto di ritrovare, una chiesetta, un primitivo rifugio dedicato alla memoria della Medaglia d'oro Coccin. Cessano le belle pinete: sul terreno carsico sono solo pochi cespugli di mughi, di sentieri poche tracce, segnalazioni nessuna: discendendo e risalendo trincee e camminamenti sbrecciati o percorrendo gli orli si arriva prima di mezzogiorno alla vetta dell'Ortigara (metri 2105). Una corona d'alloro è saldamente legata, perchè il vento non la porti via, alla base della colonna ivi eretta «per non dimenticare», quindi Bolla e Saglio si alternano ad illustrare lo svolgimento della «battaglia dell'Ortigara» cui presero parte.

Poichè, nonostante la bellissima giornata, sulla vetta spirava aria molto fredda, la colazione al sacco fu consumata poco più sotto, in un ampio trincerone riparato.

Al ritorno ad Asiago la comitiva sall al severo grande ossario, a rendere omaggio ai resti dei 40.000 Caduti ivi raccolti, percorrendo in corteo le numerose gallerie. Purtroppo alla visita interna non possono prender parte alcune partecipanti per l'austero regolamento, pignolescamente fatto osservare, che vieta alle donne di entrare in calzoni, anche se trattasi di lunghi, chiusi, pesanti pantaloni invernali.

★

L'indomani sveglia all'alba: attraverso le belle pinete dell'Altopiano, per Turcio, Campo Mezzavia, Conco, S. Caterina di Lusiana e Crosaria, si scende a Marostica e quindi a Bassano. Rimandando al pomeriggio la rapida visita di questa storica cittadina, per la strada Cadorna si sale immediatamente al M. Grappa (m. 1776), la cui sommità è raggiunta alle 10.30. Guidati da un custode si entra immediatamente nella zona sacra del monumentale ossario che occupa tutta la sommità del monte. Superata la prima scalea, un'altra corona d'alloro, recata da Milano, vien posta davanti alla tomba del Maresciallo Giardino, che ivi giace tra i suoi soldati, accanto alla moglie, unica donna negli ossari di guerra.

La visita prosegue lungo i vari ordini dell'Ossario, che racchiude 13.000 salme di soldati italiani, sino al sacello della bronzea «Madonnina del Grappa», che fu essa pure mutilata e più su lungo la «Via Eroica» al Museo terminale che raccoglie le marmoree tavole delle Medaglie d'oro, e infine all'Ossario ove sono raccolte le ossa di 14.000 Caduti austro-ungheresi. Sul terrazzo del Museo, un bronzeo plastico della montagna, con le contrapposte linee, facilita la comprensione delle azioni militari di cui il baluardo del Grappa fu teatro. Qui nella illustrazione ebbe voce in capitolo anche Cornelio Bramani, che vi fu fra i combattenti.

Terminata la visita esterna, con l'ausilio di qualche lume si entra nella galleria Vittorio Emanuele III, scavata per alcuni chilometri nelle viscere del monte, visitando alcune postazioni di artiglieria in galleria, lasciate allo stato originale.

Usciti a mezzogiorno dalle fredde gallerie del monte, ci portiamo per la colazione al rifugio «Bassano» di Cima Grappa, dove con vivo compiacimento fummo raggiunti da una rappresentanza della Sezione di Bassano del C.A.I., col presidente, salita a piedi da Bassano, cui il nastro della corona deposta nell'Ossario aveva segnalata la nostra presenza. Nell'ampio salone del rifugio un'unica lunga tavolata ci unisce tutti a fraterno simposio.

Dopo colazione si sali alla pietare la ricognizione della zona: nonostante una leggera lontana foschia, quante montagne quante vallate, quanti paesi fra Piave e Brenta fu possibile riconoscere, grazie alle indicazioni dei nostri accompagnatori e a quelle incise nel parapetto circolare!

Al ritorno, mentre il presidente della Sezione di Bassano fu nostro gradito ospite, una decina di nostri partecipanti non seppe resistere al suggestivo invito delle consocie bassanesi di scendere a piedi con loro. Si ritarda perciò un pochino la partenza per ritrovarci all'appuntamento coi «podisti» a Romano Alto, ai piedi del Grappa, dove inizia la pianura.

A Bassano non è mancata la rapida visita allo storico ponte e alla zona centrale della città. Così pure a Vicenza, nella breve sosta di un paio d'ore, si è potuto avere un'idea della grandiosità e bellezza artistica dei suoi palazzi.

Le numerose fotografie che i direttori di gita e altri partecipanti scattarono in queste due giornate luminose di sole, di ricordi, di gloria, contribuiranno a rendere indimenticabile questa gita, come lo è quella dello scorso anno sul Pasubio, e lo sarà quella del prossimo anno, su altri monti della Patria, resi sacri dal sacrificio e dal valore.

PAOLO FERRARI

Campiotti a Gallarate

La sera del 26 corrente a Gallarate, per conto di quella Sezione del C.A.I. (che festeggia il 30° di fondazione), Fulvio Campiotti ripeterà la sua conferenza: «Come si va in montagna».

LA MOSTRA DI FOTOGRAFIA ALPINA DELLA U.G.E.T. TORINO

ALPINISTA FOTOGRAFO: un bipede "fissato,,

Questa esposizione di fotografia alpina, inaugurata il 23 ottobre scorso nella sede sociale della U.G.E.T. a Torino, si riallaccia idealmente alle belle tradizioni del sodalizio in questo campo, alle mostre che esso presentò in passato, tutte ben riuscite e ricche di interesse per l'alpinista e l'amatore delle belle immagini.

Sì, lo sappiamo: da allora la fotografia si è enormemente divulgata e commercializzata, i giornali di tutti generi ne stampano a profusione. Si fotografa molto dai facili colli di oltre 2000 metri, cui può giungere chiunque comodamente in auto per le belle strade asfaltate delle vallate alpine. Sui ghiacciai oltre i 3000 metri, in quelle località ove giungono le teleferiche, si trova persino (proprio come in piazza San Marco) il fotografo di mestiere che vi chiede di fotografarvi, a pagamento, sullo sfondo di un monte famoso. Ma le vedute dei paesaggi celebri sono ormai ritratte e vanno per il mondo in milioni di cartoline illustrate e sui coperchi delle scatole di cioccolatini.

Per ricercare visioni inconsuete, per rapire all'altissima montagna i sempre mutevoli giochi di luci e di ombre, per illustrare i molti stupendi recessi delle alte Alpi, occorre che vi salga, sudando, quel bipede con sacco che è l'alpinista fotografo; quest'uomo che, spinto da due nobili passioni, per carpire alla montagna qualcuno dei suoi aspetti più belli o più grandiosi, non esita a caricare il suo sacco di un soprappeso che equivale a mezzo mattone, mentre si sa che l'alpinista rinunzia volentieri ad una scatola di marmellata per alleggerirsi di 200 grammi.

Costano dunque fatica le belle fotografie di alta montagna, fatica e, sovente, anche sacrificio e lotta: lotta colle rigide temperature delle mattinate invernali, quando a togliersi i guanti ci vuole già un discreto coraggio, quando l'aria tagliente rende insensibili le dita; lotta col vento che cerca di buttarti giù dall'esile scrimolo di ghiaccio e ti fa tremare la macchina fotografica, lotta con l'ingombro nelle strette fessure della roccia, senza parlare poi della sopportazione rassegnata delle contumelie dei compagni, che non tollerano indugi e scaricano sul «fissato» improperi e moccoli da illuminare una cattedrale.

Dopo di che si può benissimo osservare come, talvolta, certe fotografie non siano magari inquadrate alla perfezione o non siano state eseguite con l'esattissimo tempo di posa o col filtro più appropriato, tutte osservazioni che facciamo poi stando comodamente seduti in una sala ben riscaldata.

★

Ma torniamo alla Mostra della U.G.E.T. per dire che tutti gli espositori dimostrano di aver raggiunto un ragguardevole livello tecnico e di possedere doti di buon gusto per la esecuzione dei lavori, le inquadrature e la presentazione. Molte opere ci dicono anzi chiaramente che dietro il mirino dell'apparecchio stava non soltanto l'occhio freddo del tecnico, ma la viva sensibilità d'un esteta e d'un artista.

Le opere illustrano molti gruppi alpini, con naturale prevalenza delle montagne piemontesi. Dalle vedute del Vajolet e del Catinaccio di Davide Valente, del Sassolungo di Bruno Tuniolo e dal lago di Carezza di Armando Biancardi, passiamo con Lino Andreotti al Gruppo del Gran Paradiso ed al ghiacciaio del Gigante, alle visioni del Monte Rosa di Guidobono Cavalchini, all'illustrazione delle ardite vette dei Bouquetins e della Dent d'Hérens di Efisio Manca, al Lyskamm di Giovanni Mondino, ai colossi della Savoia e del Delfinato di Carlo Matis, fino alla familiare vetta del Tabor di Luciano Ducato.

Tra le fotografie di carattere meno strettamente documentario, ma interessanti per contenuto artistico, notiamo una suggestiva veduta del Dente del Gigante, quasi irreale tra le nebbie, di Giacomo Basso, il quale presenta pure un ben riuscito Cervino a colori. Mario Berkialla ci offre una bella scena di lavoro nei campi ed una simpatica nota di folklore valsusino, Paolo Bressano pure una «Preghiera» in costume ed un ritratto assai efficace. Mario Bricco, oltre a giochi di luci e di ombre sulla neve, si dedica alle strane forme delle caverne di ghiaccio e dell'interno dei crepacci. Alla imponente cavalcata di nubi che Ferruccio Rampazzi ci fa ammirare in «Dopo il temporale», fanno riscontro un raggio di sole e una cresta di ghiaccio di Enrico Giorello, entrambe inquadrate con una efficace dominante diagonale. Giorello Guido è ragazzo che si presenta forse per la prima volta ad una mostra e già si rivela come una sicura promessa per la delicatezza dei toni grigi e leggeri delle sue nevi. Edoardo Dulevant in «Roccia e cielo» ci offre un Réquin di ottima inquadratura e risalto, mentre Franco Corbella col suo «Controluce» rievoca l'ora più nostalgica del giorno in alta montagna. Antonio Vaschetto nell'idilliaco «Ritorno a valle» coglie la dolcezza del sole vespertino che indora un ondeggiante campo di grano ed, infine, Biagio Di Blasi accostando l'arte e la montagna nel suo «Pittore al lavoro» compie il felice connubio di due cose eccelse e sublimi.

★

Non c'è che da augurarsi che questa Mostra segni la ripresa della nobile tradizione ugetina e che sia seguita periodicamente da molte altre in avvenire, per incoraggiare sempre più quegli alpinisti che salgono alle Alpi non per il solo desiderio di conquista, ma per sublime aspirazione dello spirito, che del monte cercano di fissare la bellezza eterna con quel fervore e quella tenacia che sono doti comuni dell'alpinista e dell'artista.

CAM

Conferenza Vallepiana a Cremona

Per iniziativa della Sezione di Cremona del C.A.I. il conte dott. Ugo di Vallepiana ha tenuto la sera del 28 ottobre, nell'elegante sala del Gruppo Artistico Leonardo di Cremona, una conferenza su «Sci alpinistico». Dopo un fervorino a quanti praticano questo sport, che deve essere inteso come mezzo per una maggior conoscenza della montagna e non per vano esibizionismo o per un divertimento tipo «toboga», il dott. Vallapiana ha illustrato con belle proiezioni qualcuna delle più interessanti escursioni da lui compiute: un susseguirsi di magnifici panorami dalla Val d'Aosta alla Formazza, dalla Val di Solda alle Dolomiti.

Il numeroso e scelto pubblico intervenuto ha coronato con lunghi e nutriti applausi le parole dell'accademico milanese.

Rettifica su una prima al Picco Adolfo Rey

A seguito della pubblicazione sul numero del 16 ottobre scorso della prima ascensione al Picco Adolfo Rey per la parete sud-ovest, veniamo informati anzitutto che il compagno di Arturo Ottoz non era Renato Nova di Bologna, bensì il sig. *Piero Nava* di Bergamo, nostro abbonato.

La scalata non è durata «poco più di nove ore» e la vetta non è stata raggiunta alle 14,20, ma alle 13,20 e poichè dal Rifugio Torino all'attacco occorre circa un'ora e mezza, la scalata è durata circa sette ore.

Infine, a parte il fatto che il diedro di 20 metri superato in arrampicata artificiale ne misurava soltanto 15, nessuno dei due scalatori ha mai pensato di classificare questo passaggio nei 6.o grado; infatti il diedro, pur insuperabile in arrampicata libera, presentava difficoltà equivalenti a un passaggio tra il 5.o e il 5.o superiore (il famoso A. 2, l'«artificiel difficile» dei francesi) e come tale è stato classificato nelle relazioni inviate alle riviste estere *(E' perchè non al C.A.I. e a noi?)*.

Conferenza Prada alla S. A. M.

Invitato dalla Squadra Alpinisti Milanesi, il prof. Sandro Prada, Presidente dell'Ordine del Cardo e del C.L. della F.I.E., ripeterà la sera di venerdì 28 corr. la sua conferenza di spiritualità alpina: **«Perchè andiamo in montagna»** che tanto successo ha riscosso a Mantova, a Genova, ecc.

La conferenza è illustrata con 100 diapositive originali a colori del conferenziere stesso.

La S.A.M. invita soci ed amici ad intervenire all'interessante serata, che sarà integrata anche dalla proiezione di film documentari. L'accesso alla sede sociale della S.A.M., in Milano, via Sacchi 7, è gratuito.

Un vino altamente radioattivo?
IL "CORVO,,
DELLA CASA VINICOLA
DUCA DI SALAPARUTA
CASTELDACCIA
(PALERMO)

NOME E MARCHIO DEPOSITATO NEL 1936
ANGOLINI per Fotografie
Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro

IL CIOCCOLATO DEGLI ALPINISTI
energo
E' UN NUOVO PREZIOSO ALIMENTO
Provatelo!
SE IL VOSTRO FORNITORE NE E' SPROVVISTO RICHIEDETELO DIRETTAMENTE A SAMARANI

CALZONI DA SCI
Tessuti Esclusivi - Perfetta confezione su misura da
GIUSEPPE MERATI
Via Durini 3, MILANO, Tel. 701.044
SCI e ACCESSORI delle migliori Marche

OLIO ISNARDI
PURO D'OLIVA
LISTINI PREZZI A RICHIESTA • P. ISNARDI - ONEGLIA

Willysport
Moda e articoli sportivi
VIA BROLETTO 41 - TELEFONO 80.40.53 - MILANO

UN CAMPARI

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

"Ho bisogno di Pastin"

Il 26 corrente, mercoledì alle ore 21,15 nell'Aula Magna del Liceo Beccaria (in Piazza S. Alessandro) il noto scrittore e accademico del C.A.I. conte **Dott. Franco Grottanelli** terrà una conferenza con proiezioni dal tema: «**Ho bisogno di Pastin**» (Nostalgia di Valle Stretta).

La conferenza ha per oggetto una sommaria descrizione delle caratteristiche di quella Valle, a carattere dolomitico, che è stata per tanti anni la palestra dell'Alpinismo piemontese, con riferimento alla dolorosa amputazione, conseguenza della guerra, che l'ha avulsa dalla Patria. Il conferenziere trae dalla sua lunga conoscenza della zona, motivo di particolare rimpianto e di auspicio in sorti migliori.

Ingresso libero ai soci del Club Alpino Italiano.

Proiezione foto a colori

Mercoledì 3 dicembre p.v. alle ore 21,15 in sede il socio rag. *Achille De Marchi Gherini* presenterà una sua nuova serie di fotografie a colori di carattere alpinistico, botanico, panoramico, ecc.

Pranzo sociale

La Sezione indice per sabato 13 dicembre p.v. il pranzo sociale in un ristorante cittadino e al quale sono invitati tutti i soci.

In tale occasione verrà consegnato il distintivo ai soci cinquantennali e venticinquennali: si pregano, perciò, gli aderenti al Sodalizio che compiono nel 1952 il cinquantesimo e il venticinquesimo anno dall'iscrizione alla nostra Sezione, di voler segnalare il loro nominativo in segreteria.

Quest'anno verrà pure consegnata una medaglia d'oro ed una pergamena ai custodi dei nostri rifugi che vengono nel «ruolo d'onore» per compiuti limiti di età.

La manifestazione ha, nel complesso, il carattere di lieto ritrovo fra amici del C.A.I. Milano e di festeggiamenti per chi ha dimostrato fedeltà al Sodalizio.

Le iscrizioni si ricevono in Segreteria; alle signore verranno offerti doni e cotillons.

Gite per Sant'Ambrogio

Sono in corso di allestimento le gite sciistiche di apertura con le seguenti mete: *Pizzo Scalino* (Rifugio Zoia) per lo Sci C.A.I. Milano e il *Breuil* o *Madonna di Campiglio* per il Gruppo Anziani. I programmi di dette gite verranno esposti in sede.

25° Natale Alpino

In un recente articolo su questo giornale, Gaspare Pasini, con l'evidente intenzione di farci cosa gradita e di mettere anzi in valore la nostra annuale fatica, ha qualificato il lavoro degli organizzatori del «Natale Alpino» come un «ingrato pondo». No, caro Pasini, non è questo il mio pensiero, nè quello di tutti gli amici che da venticinque anni collaborano alla nostra opera di bene, sobbarcandosi a quella che è davvero una grande fatica, ma la più dolce, la più serena, la più grata delle fatiche.

Un lavoro volontario non è mai ingrato: come potrebbe esserlo questo che è fonte per noi delle più pure, delle più grandi soddisfazioni? Prima soddisfazione è quella che ci viene dal pieno, unanime consenso che circonda la nostra iniziativa e che si manifesta inconfondibile prima ancora che sia diramato il nostro annuale appello. I Soci del Club Alpino sanno ritrovare in questa occasione lo spirito delle antiche tradizioni e scendono in campo con noi in una nobile gara di altruismo e di fratellanza umana. E con loro vengono trascinati irresistibilmente anche gli altri, anche quelli che son fuori, ma che domani saranno dei nostri, perchè avranno appreso che il nostro ambiente è sano, forte, sempre pronto ad aprire braccia e cuore ed anima, quando si tratti di lenire un dolore o di consolare una miseria. Ed è così che noi assistiamo ogni anno a questa massa di consensi che si solleva come in virtù di un lievito miracoloso, per formare la chioma della stella lucente che ci guida alla dolce capanna di Betlemme, che è poi la casa di tutti i bimbi della montagna.

Ed è qui che noi troviamo la seconda, la più grande soddisfazione: quella di poterci presentare col nostro carico di amore a schiere infinite di bimbi, che ci attendono con la ansia innocente dell'infanzia e tendono verso di noi i loro malcoperti braccini, per accoglierne, nel nome del Club Alpino e della città di Milano, il dono tanto atteso e tanto desiderato! Dietro di loro, raccolti nella commozione del momento e nel ricordo di un passato tanto lontano e pur tanto vicino, padri e mamme dal viso adusto e già solcato dalle vicende della vita, gli stessi che noi abbiamo accarezzato bambini, tanti, tanti anni or sono, nelle stesse aule scolastiche.

In questa breve ora si concentra e si esaurisce il lavoro, la fede, la passione di un anno intero; ma è un'ora grande, luminosa, che ci compensa ad usura di tutto il lavoro, di tutte le ansie passate e ci lascia leggeri e tersi come per un lavacro spirituale su cui aleggia, benedetto da Dio, il sorriso dei nostri 2500 bambini.

Fuori nevica o splende azzurro il sereno nella gelida mattinata invernale. Noi ci allontaniamo soddisfatti e commossi, con le mani vuote... e già corre il pensiero al nuovo Natale che verrà tra un anno!

E. BARBERIS

Se lo sai...

Mercoledì 12 corr. nell'Aula Magna del liceo Beccaria ha avuto luogo una serata di «botta e risposta alpina» diretta dal consigliere Pietro Meciani; ai partecipanti sono stati offerti molti premi. Il successo della manifestazione, che era in programma per il raduno sociale di Chiareggio, riconferma l'interesse culturale che già aveva dimostrato una similare edizione dello scorso anno.

ATTIVITA' ALPINISTICA DEI SOCI. — Tutti i soci sono pregati di far pervenire entro il 30 corrente una relazione sull'attività svolta nella scorsa stagione alpinistica, nonchè di quella sciistica: detta raccolta dovrà servire, oltre che per l'archivio storico della sezione, per le relazioni annuali della Presidenza sezionale e di quella della Sede centrale.

Assemblea straordinaria

Il 14 corr. si è svolta nei locali della Sezione un' assemblea straordinaria: poichè la coincidenza di date (essendo il giornale già in macchina) non ci permette una relazione dettagliata, rimandiamo i soci al numero del 1° dicembre p. v.

CONCORSO A PREMI RIFUGI. — Facciamo presente che, secondo il regolamento del concorso, i buoni di pernottamento nei rifugi della Sezione di Milano del C.A.I. dovranno pervenire alla segreteria non oltre il 31 dicembre p. v.

Beniamino Donzelli

Non è ancora spenta l'eco del rimpianto suscitato dalla scomparsa del Sen. Beniamino Donzelli, Conte di Montevecchia, Cavaliere del Lavoro, cittadino onorario di Courmayeur, deceduto serenamente il 6 corrente a Milano all'età di circa 90 anni, con la benedizione del Santo Padre.

Anche la nostra Sezione si unisce vivamente al cordoglio cittadino, poichè le viene a mancare un affezionato Socio vitalizio che tanto generosamente e replicatamente ha contribuito alla costruzione e sistemazione di alcuni suoi Rifugi e che sentiva tanto vicino a sè, anche se da molti anni lo Scomparso non prendeva parte attiva alla vita sezionale.

In ogni campo dell'attività milanese e lombarda, da quella industriale e soprattutto cartaria, a quella benefica e assistenziale, all'insegnamento, alle opere spirituali e religiose, agli istituti artistici ed economici, il Senatore Donzelli ha lasciato profonde orme della sua vasta e feconda collaborazione, che sono stati largamente illustrati in questi giorni e le onoranze estreme rese alla Sua Salma dicono più di qualsiasi parola quanto vasto sia stato il cordoglio per la Sua dipartita, in ogni ceto, dai lavoratori della sua azienda, verso i quali ha sempre avuto la massima comprensione, fino alle più spiccate autorità e personalità cittadine.

Era nonno di Titta Gilberti, pure nostro apprezzato consocio, al quale esprimiamo la più affettuosa e commossa solidarietà nel grave lutto che colpisce la sua famiglia e che non sarà facilmente dimenticato da chi ebbe occasione di conoscere e apprezzare l'amato scomparso.

Il nostro giornale si unisce agli alpinisti milanesi, esprimendo al comm. Ferruccio Gilberti, a Titta e a tutti i familiari il suo vivo e sincero cordoglio

Sottosezione Gervasutti

Il 5 corrente si è riunito il nuovo Consiglio che ha distribuito le cariche sociali nel modo seguente: reggente rag. Virginio Cittadini; vice-reggente Gianni Gropello; segretario Arnaldo Casadio; cassiere Franco Cagnola.

Sottosezione S. C. A.

Su delibera del Consiglio è stata indetta per il 19 corrente l'Assemblea ordinaria annuale, che avrà luogo in sede (via Ceresio 1) e a cui seguiranno le elezioni per il 1952-53.

Varie. — Riuscitissima la lieta riunione per festeggiare l'inaugurazione della nuova sede, avvenuta con larga partecipazione di soci e simpatizzanti il 4 corrente.

FIOR di ROCCIA

GITA AL SESTRIERE. — Per S. Ambrogio verrà organizzata una gita col seguente programma: partenza dalla sede il 6 alle 14.15; arrivo al Sestriere 19.30 e sistemazione albergo Torre o Sises; soggiorno il 7 e 8; partenza l'8 ore 17 e arrivo a Milano alle 22.30.

Iscrizioni fino ad esaurimento dei pochi posti ancora disponibili.

Tesseramento F.I.S.I. — Sono aperte le iscrizioni pel 1952-'53 o al rinnovo, presentando le vecchie tessere; notevoli facilitazioni su mezzi meccanici sono accordate agli iscritti.

GAM

Numerosa la partecipazione e unanimità di consensi all'Assemblea straordinaria tenutasi il 23 u. s. per la relazione del Consiglio Direttivo, riguardante le nuova sede sociale.

A completare il quadro dell'intensa attività escursionistica effettuata quest'anno, segnaliamo i notevoli risultati ottenuti dai nostri giovani rocciatori, avvicendatisi in numerose ascensioni di una certa difficoltà tecnica. Particolarmente da notare: la Piccolissima di Lavaredo parete S.E., via Cassin-Vitali salita dal nostro Bogatta come capocordata.

S.E.M.

"Come si va in montagna"

La sera del 25 corrente, martedì, alle ore 21.15, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria in piazza S. Alessandro, Fulvio Campiotti terrà la sua conferenza dal titolo: «COME SI VA IN MONTAGNA», illustrata da interessanti proiezioni.

Si pregano i Soci di intervenire numerosi coi loro familiari, poichè il salone ha una capacità di varie centinaia di persone.

Ingresso libero anche ai non soci.

APERTURA DELLA STAGIONE SCIISTICA

Informiamo i soci che la stagione sciistica 1952-1953 si aprirà, come di consuetudine a Sant'Ambrogio con una gita a *Cesana* e *Monti della Luna*, dal 6 all'8 dicembre, diretta dal dott. Silvio Saglio e da Cornelio Bramani. Prenotarsi in tempo.

4 novembre

L'annuale della Vittoria è sempre stato per la S.E.M. il giorno sacro al ricordo dei Soci caduti in guerra. Anche quest'anno le lapidi che portano inciso i loro nomi nella biblioteca sociale sono state particolarmente addobbate e infiorate e mèta, durante la giornata, della visita di commilitoni superstiti e di memori.

La sede è rimasta aperta dalle 8 alle 18, con l'esposizione della bandiera nazionale. Alle 9, ricevuti dai membri del Consiglio, vi si radunarono gli alpini dell'A.N.A. di Milano e provincia, che dopo l'omaggio ai Caduti della S.E.M., alle 10 si recavano in corteo, con la rappresentanza e il gagliardetto della S.E.M., alla cerimonia commemorativa al monumento dei Caduti, in Piazza S. Ambrogio e successivamente a deporre una corona d'alloro al monumento all'Alpino, in piazzale Cadorna.

Il corteo — nel quale si trovavano nostri soci ex-alpini di parecchie generazioni, dall'anziano Corradino Cima ai giovanissimi delle ultime classi — si recava poi in via Rovani, per l'inaugurazione della nuova sede della Sezione milanese dell'A.N.A. Qui brevi discorsi del Presidente generale dell'A.N.A., del Cappellano militare, che l'aveva in precedenza benedetta, e del Presidente della Sezione, colonnello Bellotti, che fra gli applausi degli Alpini che affollavano la sede, rivolgeva alla rappresentanza della S.E.M. i più cordiali ringraziamenti per avere in momenti difficili, con l'ospitalità data agli Alpini nel dopo guerra, permesso la riorganizzazione della loro Sezione, giunta ora a risolvere il suo più grave problema.

Una cospicua offerta Pro Rifugio Zappa

Abbiamo il piacere di segnalare la notevole offerta che un anziano nostro socio, il quale vuol conservare l'incognito, ci ha fatto pervenire in questi ultimi giorni ben 300 mila lire, che si aggiungono alle ultime pubblicate.

Mentre ringraziamo vivamente il munifico donatore, ci auguriamo che numerosi altri lo seguano nel gesto, se non nella cifra...

Il Concorso fotografico autunnale

La sera del 7 corrente con numeroso concorso di soci, si è aperta la mostra delle fotografie e diapositive partecipanti al «Concorso fotografico d'autunno», organizzata nel salone sociale. Ben 62 le opere esposte, ben allineate sulle pareti, ogni foto sotto vetro senza cornice e montate su semplice, ma indovinato telaio di legno e carta. I concorrenti sono Dino Baruffaldi, Giovanni Megna, Ettore Corbetta, Luigi Scanavino, Elda Chierichetti, Cadioli di Como, G.C. Uslenghi, Alba Greco, Bianca Opizzi, Mario Baschieri, Angelo Figini e Lamberto Caenazzo.

La mostra è stata visitata da molti altri soci anche nelle serate seguenti, specialmente il venerdì, e tutti hanno dimostrato vivo interesse a questa rassegna, che offre soggetti notevoli sia dal punto di vista tecnico che da quello artistico.

La Commissione giudicatrice, composta dal dott. Silvio Saglio, Giorgio Casali e Alberto Frattini, ha stabilito la seguente graduatoria: 1° premio a *Ettore Corbetta* per la foto «Ricordi di pace e di tempi lontani»; 2° ad *Angelo Figini*, di Inverigo, per «Il Brenta da Val Agola»; 3° a *Dino Baruffaldi* per «Confini con lo spazio»; 4° a *Luigi Scanavino* per «Nube d'autunno»; 5° a *Cadioli*, di Como, per «Il Sassolungo salendo da Pian de Gralba»; 6° a *Mario Baschieri* per «Nubi e neve».

La Commissione ha poi segnalato (e la Segreteria dello Sci S.E.M. premierà anch'esso) il trittico di *Lamberto Caenazzo* per la originalità della foto dal titolo «Nocciolo - Scampagnata - Torna il sereno».

La mostra si chiuderà il 28 corrente con la proiezione delle diapositive esposte.

LA CAPANNA S.E.M. AL PIANO DEI RESINELLI, che è un po' la gloriosa cenerentola dei nostri rifugi, ha visto il 12 ottobre un'eccezionale affluenza di alpinisti marianensi, che ne hanno fatto il punto di convegno e di sosta, la sera dell'11 e il giorno successivo, per l'inaugurazione del gagliardetto della Società Escursionisti Marianesi, ora costituitasi in Sottosezione del C.A.I. Desio. A mezzogiorno del 12 la capanna è stata letteralmente invasa dagli escursionisti di ritorno dal canalone Porta, ove era avvenuta la cerimonia inaugurale. Seguì il simposio, svoltosi nella più schietta, allegra e simpatica compagnia. Per la nostra S.E.M. ha fatto gli onori di casa, in mancanza di consiglieri, tutti impegnati quel giorno all'Alpe Pedriola per l'inaugurazione del sentiero Parmigiani, l'anziano socio Ugo Dall'Asen.

U.G.E.T. - Torino

Assemblea generale ordinaria

Il 4 dicembre p.v., alle 20, in prima convocazione e, alle 21, in seconda, avrà luogo la Assemblea generale dei Soci per il seguente O.d.g.:

1) **Relazione della Presidenza interinale.**
2) **Consuntivo e rendiconto cassa esercizio 1952.**
3) **Preventivo per l' esercizio 1953.**
4) **Elezioni della Presidenza e del Consiglio.**

Particolare importanza assumono quest'anno le elezioni delle cariche sociali, sia perchè la Presidenza e l'intero consiglio si presentano dimissionari, sia perchè il 1953 ci attende con gravi problemi da risolvere, dai quali può dipendere l'avvenire della nostra Sezione.

E' quindi indispensabile che tutti i soci siano presenti alla assemblea, alle relative discussioni e alle elezioni che ne seguiranno. Queste soprattutto hanno un'importanza massima pel nostro domani, poichè dipende dai nuovi reggitori la realizzazione del vastissimo programma che si impone per il nuovo anno.

Come tutti sanno, dopo la crisi economica del luglio-novembre 1951 la Sezione rimase priva di un capo e la presidenza venne divisa fra tre vicepresidenti interinali. Uno di questi, all'inizio del 1952, trovò più comodo ritirarsi silenziosamente e l'onere e le difficoltà della grave rituazione rimasero agli altri due — Soardi e Toniolo — i quali però rimasero fermi al posto di responsabilità che era stato loro affidato dall'assemblea dei soci del 12 dicembre 1951.

Ora, questo stato provvisorio di presidenza a due non può continuare. Occorre nominare un presidente alla testa del Consiglio che sappia guidare e dirigere le attività sociali verso nuove e feconde realizzazioni.

Dopo la prima guerra mondiale, e cioè dal 1920 al 1951, due soli presidenti, uno dopo l'altro, ressero le sorti del nostro sodalizio. Ambedue animati da una grande passione per l'alpinismo, da un grande affetto per l'U.G.E.T., ambedue instancabili, energici, lavoratori, diedero un forte contributo allo sviluppo della nostra U.G.E.T. Ma l'uno era forse troppo cauto, troppo prudente nell'affrontare iniziative azzardate o impegni molto gravosi. L'altro troppo audace, troppo ottimista nella valutazione reale delle nostre forze, certamente troppo facile ad assumere impegni superiori a quel limite di possibilità oltre il quale sta lo sfacelo e il dissolvimento sociale.

Fra i due dovete voi cercare e scegliere quel terzo che unisca i pregi dell'uno e dell'altro, che sappia guidare la gioventù ugetina a nuove altezze, attraverso le vie diritte del lavoro e della sincerità.

QUOTE SOCIALI 1953

In Segreteria è incominciato il tesseramento del 1953. Si raccomanda ai Soci di incominciare per tempo il pagamento della quota, onde evitare il forte afflusso di fine dicembre e dei primi gennaio.

QUOTE 1953: Soci ordinari L. 1.350; aggregati L. 1.100.

Al Rifugio di Sestriere

Quanto sia gradita in tutta Italia la nostra organizzazione del Sestriere lo dimostra lo strepitoso successo di iscrizioni per il soggiorno al Rifugio C.A.I.-UGET Venini.

Si va in questi giorni verso il «tutto esaurito» per le festività, quest'anno particolarmente favorite dalla concomitanza di vari giorni festivi (23-28 dicembre p. esempio) ed intanto oltre alle gite di fine settimana che varie Sezioni si sono assicurate e delle quali si sta completando il calendario, si delineano importanti richieste per Settimane sciistiche o sciopoli per il periodo gennaio-marzo. La località ed il Rifugio si prestano in modo particolare per questo genere di vacanze invernali, che si vanno ormai generalizzando.

Gli organizzatori di gite o soggiorni dovrebbero però tener presente la necessità di richiedere con largo margine di tempo, la disponibilità delle date, affinchè si possa favorire il maggior numero di richiedenti dislocandoli nei periodi liberi.

LETTERE CHE FANNO PIACERE. — Una Sezione del C.A.I. ci scrive tra l'altro: «... L'interessamento per le attività della vostra Sezione va destandosi anche nei soci delle Sezioni a noi vicine. Il seme incomincia a dare i suoi primi frutti: aumentano le adesioni per il prossimo campeggio in Val Veni, per il quale stiamo raccogliendo i fondi per la ricostruzione. Inoltre parecchi soci già depositano mese per mese una quota per l'iscrizione ai turni dell'estate prossima.

«Con l'occasione ringraziamo per il trattamento usatoci questo anno a La Saxe, anche se un po' si rimpiangevano le tende della Val Veni con il loro silenzio interrotto dalle scariche della Brenva».

Successo della Mostra fotografica

Si è chiusa il 6 corr. la Mostra di Arte fotografica alpina, aperta nelle sale della sede il 23 ottobre.

Per quanto sia stata preparata senza propaganda, essa ha raggiunto un successo insperato, per il numero delle opere esposte (85 magnifici ingrandimenti) e più ancora per il pregio delle opere stesse, le quali dimostrano l'alto livello di cultura artistica raggiunto dai nostri alpinisti fotografi.

Tale successo venne confermato dai molti visitatori che giornalmente affluirono nelle sale, osservando le opere esposte per le quali sovente ebbero parole di ammirazione e di elogio. E codeste espressioni le giriamo ai soci espositori, unitamente a un sincero ringraziamento per il contributo da loro dato a questa importante manifestazione culturale.

Siamo molto spiacenti di non aver potuto quest'anno dare un riconoscimento tangibile al loro merito con medaglie o premi diversi, ma confidiamo di poter colmare tale lacuna alla esposizione che verrà indetta nell'anno prossimo.

E ancora il nostro ringraziamento vivissimo alla Commissione che organizzò la Mostra e che con la sua profonda competenza, contribuì al successo.

Primo elogio e ringraziamento all'egregio maestro di arte fotografica, Carlo Matis, Presidente della Commissione, e ai suoi valorosi collaboratori Ambrosio, Brondo, Garetto e Giorello.

A tutti, Commissione ed espositori, l'augurio di rivederli alla prossima ribalta di fotografia alpina, con nuove opere e nuovi trionfi.

Espositori: Andreotti geom. Lino, Basso Giacomo, Berchialla Mario, Biancardi Armando, Bressano Paolo, prof. Di Blasi Biagio, Bricco Mario, Cavalchini Guidobono, Corbella Franco, Dulevant Edoardo, Giorello Guido, Giorello Enrico, Ducato Luciano, Manca Efisio, Matis Carlo, Mondino Giovanni, Rampazzi Ferruccio, Toniolo Bruno, Valente Davide e Vaschetto Antonio.

Gruppo Alta Montagna UGET

Dopo l'attività invernale e l'intenso allenamento nelle palestre torinesi (Plu, Cumiana, Sbarua, con frequenti ripetizioni delle varie vie sulla parete del Piano in Valle Stretta) sono state portate a termine dai componenti il Gruppo le seguenti salite:

M. Bianco (scialpinistica); Petit Capucin; Aig. du Diable; Grépon-Mer de Glace; Sud Aiguille Noire du Peteret; Ottoz alla Croux; Ottoz alla Piramide Tacul; Gr. Jorasses; M. Bianco; Palestra alla Rocca Castello; Cima di Nasta; Nord Corno Stella; Parete Nord Marguareis; Punta Garelli ed Ermusso; Rosenkranz all'Ula di Mondrone; Calosso alla Torre Lavina e Cime di Lavaredo.

Il 5 novembre in Sede, presenti tutti i soci del Gruppo, ha avuto luogo la riunione ordinaria di fine stagione. Nelle domande di ammissione è stato notato con compiacimento un notevole risveglio negli ambienti giovanili, confortevole sia sotto l'aspetto tecnico che spirituale e tale da dar adito alle più rosee speranze per i nuovi germogli che il prossimo anno potenzieranno il Gruppo.

Significativa e degna di nota la collaborazione che i soci Ghigo, De Albertis, fratelli Fornelli, Malvassora, Mauro, Pistamiglio e Viano forniranno in qualità di istruttori alla benemerita Scuola di alpinismo «G. Gervasutti» della Sezione primogenita.

La nostra cardata

Domenica 19 ottobre si è svolta, con il solito successo, la tradizionale cardata ugetina. Molta partecipazione di soci e familiari — circa 300 — giunti con ogni mezzo a Cantalupa.

Un attraente programma ha fatto trascorrere ore serene a tutti i convenuti. Molte novità e gradite sorprese, quali la «gimkana», la ricerca del tesoro, la rottura delle pignatte ecc., hanno suscitato vere ondate di buon umore.

Anche gli «scarponcini» hanno avuto la loro parte di felicità grazie all'iniziativa dell'amico Gabutti che se ne arrivò a Cantalupa in bicicletta, recando a spalle un poderoso grappolo di palloncini colorati che furono distribuiti a tutti i bimbi presenti.

Verso la 1 fu servita la «bagna cauda», apprezzata dagli innumerevoli buongustai, che non si peritarono di «innaffiarla», con fiumi di ottima barbera.

Nel pomeriggio ebbe luogo, commentata dal grande annunciatore di Radio Cantalupa, amico Ratti, il sorteggio dei magnifici regali messi a disposizione dai Soci, fra i quali primeggiavano i buoni per «estrazioni di denti gratuite» offerte dall'amico Garetto.

Altre manifestazioni e trattenimenti vari fecero arrivare, in un baleno, l'ora del ritorno, che si svolse in atmosfera di grande tristezza per la notizia del mortale incidente successo alla «Sbarua» nel quale perse la vita un nostro giovanissimo socio.

Argo

Un sentito ringraziamento agli organizzatori e a tutti i soci che con l'offerta di regali, hanno dato modo alla Società di ricavare un discreto utile.

NUOVA PENNA BIANCA. — Il capitano degli Alpini Oreste Gastone, valoroso alpinista e nostro affezionato consocio, è stato promosso maggiore.

Vorremmo avere spazio a disposizione per ricordare la profonda competenza, la vasta cultura alpinistica dell'amico Gastone e in modo particolare la sua grande passione per la montagna, l'opera feconda, che instancabilmente va svolgendo nel campo dell'insegnamento alpinistico e sciatico.

Ci limitiamo ad esprimere allo egregio Maggiore le nostre congratulazioni e la nostra ammirazione sincera.

Carlo Passera

Nel pomeriggio del 19 ottobre, il giovane Carlo Passera spirava ai piedi dell'ardua parete della Rocca Sbarua.

Una comitiva di ugetini ne raccoglieva l'ultimo respiro. Il lunedì successivo le amate spoglie venivano accolte nella camera ardente preparata nella nostra sede a Torino.

La ferale notizia ha colpito di profonda angoscia tutta la famiglia ugetina. Una folla di alpinisti, di studenti, di cittadini accorse in mesto pellegrinaggio a porgere l'estremo saluto all'amato compagno, al purissimo cavaliere del nostro ideale. Aveva appena 18 anni il nostro Carlo!

Nella sublime poesia delle vette valdostane, che videro e protessero la sua infanzia, Egli attinse quella sana passione per la montagna, che lo accompagnò nei brevi anni della Sua giovinezza, che fu l'unico nobile diversivo alla sua vita austera, operosa, dedicata sempre alla scuola e allo studio.

Era iscritto all'ultimo anno della Sezione Elettrotecnica dell'Istituto Avogadro, ove era molto apprezzato dai professori e dai compagni. Amava teneramente i suoi genitori e sentiva acuto il desiderio di alleggerire il peso finanziario che gli studi imponevano. E vi riuscì conquistando borse di studio ed esenzione di tasse. Era un tenace studioso nel senso vasto della parola, poichè si dedicava a molti rami di coltura generale e particolarmente alla tecnica delle applicazioni più moderne. E forse era codesta passione per lo studio che diede alla Sua vita quel senso di austerità e di serietà, così in contrasto colla sua giovanissima età, così in contrasto coll'espressione innocente e dolcissima del Suo sguardo.

Era un fanciullo per la purezza dell'anima, per la bontà del cuore. Era un uomo maturo per la rigida disciplina dei costumi, per la chiara comprensione dei doveri.

In quest'ora di angoscia non vogliamo indagare le cause della tragica fine. Per noi è la grande divinità dell'Alpe che conquista i suoi innamorati nell'amplesso eterno della morte!

Carlo Passera si è spento, ma non è caduto, perchè non cade chi ascende; non cade chi sa infrangere le catene del materialismo, per innalzarsi nell'atmosfera purissima dell'ideale.

L'anima Sua candida, purissima, aleggia sulla vetta che Lo ha rapito. E lassù noi andremo sovente, in pio pellegrinaggio, ad attingere quella fede che Lui ha avuto, a ispirarci alle sublimi virtù che Lui ha saputo conquistare e difendere!

N. S.

Sci C.A.I. - U.G.E.T.

La sera del 21 ottobre si è tenuta l'assemblea ordinaria che ha deliberato di propagandare in collaborazione con le Sezioni Valpellice, Valsusa e Valli di Lanzo, l'attività agonistica tra i giovani e di organizzare la Coppa Nazionale Guido Maggiani di fondo, che verrà disputata a Bardonecchia. Inoltre verranno organizzati i Campionati torinesi ed i Campionati intersezionali al Sestriere.

Al termine dell'Assemblea si sono svolte le elezioni che hanno dato i seguenti risultati:

Presidente, Toniolo Bruno; Vicepresidenti: Caldera Stefano e Mantelli geom. Mario; segretario: Brondo geom. Dario; consiglieri: Garetto dr. Enrico, Sibour Vittorio, Andreotti Lino, Rampazzi Ferruccio e Damilano per. Adelmo.

MARIANO COMENSE

La Società Escursionisti Marianesi si è costituita recentemente in Sottosezione del C.A.I. Desio. Onde, solennizzare l'avvenimento, domenica 12 ottobre un forte nucleo di appassionati locali della montagna è convenuto in Grignetta, per l'inaugurazione del gagliardetto. Mentre qualcuno era salito fin dal sabato alla Capanna S.E.M. al Piano dei Resinelli, un centinaio di marianesi, parte con mezzi propri, parte con pullman organizzato dal sig. Giulio Taborelli, animatore e solerte consigliere della nuova Sottosezione nonchè benemerito Vice-sindaco di Mariano, si portò la mattina dopo ai Resinelli. Alle ore 10 è stata officiata la Messa al campo, alla prima paretina dell'imbocco del Canalone Porta, ad opera di don Vaghi, Cappellano del C.A.I. Desio, che la concluse con brevi ed appropriate parole di circostanza. Un'incomparabile giornata autunnale, tersa e luminosa, ha fatto da cornice alla mistica e suggestiva cerimonia, alla quale assistettero, volenti o nolenti, altri gitanti sopraggiunti dal «Porta» e dai Resinelli e bloccati dall'imprevista quanto gradita ostruzione del Canalone.

Mentre una parte della comitiva proseguiva poi per la vetta, il resto scese alla Capanna S.E.M. invadendola letteralmente per il simposio di rito, svoltosi nella più schietta, allegra e simpatica compagnia, che ha concluso il bel raduno con gli immancabili canti della montagna.

Attività dello Sci C.A.I. Monza

Il 10 ottobre scorso si è tenuta l'assemblea dello Sci C.A.I. Monza, all'inizio della quale il Presidente dott. Gianvittorio Fossati Bellani ha dato relazione sull'intensissima attività agonistica e ricreativa svolta nella decorsa stagione, compendiatasi nell'organizzazione di 9 gare (di cui 3 nazionali), di 8 gite con oltre 350 partecipanti e nella partecipazione a 90 gare con 396 prestazioni individuali, con 27 vittorie individuali e 8 di squadra, senza contare i numerosi posti d'onore.

A seguito poi delle dimissioni presentate dal Presidente, nominato Vicepresidente della F.I.S.I., carica questa incompatibile con quella di presidente di Società, si è proceduto alla elezione di un nuovo Consiglio direttivo, così formato: *Arnaldo Bogani*, presidente onorario e delegato alla firma; *dott. Gianvittorio Fossati Bellani*, direttore tecnico sportivo; *Gerardo Galbiati*, coordinamento manifestazioni sportive; *Carlo Cella*, segreteria; *Silvio Colombo*, direzione gite sociali; *Rinb Vismara*, rapporti con la F.I.S.I.; *dott. Luigi Peronetti*, scialpinismo e assistenza sanitaria atleti; *rag. Nino Gorla*, manifestazioni cinefotografiche; *Sandro Zanetti*, consulente assicurativo.

Sono quindi stati esaminati e discussi vari argomenti e gettate le basi per un'intensa attività nei vari campi.

Il corso gratuito di ginnastica presciistica si è iniziato il 7 corr., diretto dal prof. Bruno Costantini e durerà fino al 6 dicembre p.v. Il calendario gite è in elaborazione; la prima gita prevista per l'8 dicembre è a Foppolo. Sono state confermate le quote sociali nella misura di quelle precedenti.

E' indetto un concorso fotografico a premio al quale sono ammessi tutti i soci del C.A.I. Monza; è stato pure indetto un concorso a premi nazionale per una monografia di percorso sci-alpinistico, libero a tutti i soci del C.A.I. e della F.I.S.I.

Quanto all'attività agonistica, ai primi di dicembre verranno indetti i soliti allenamenti collettivi per fondisti e discesisti.

Soc. Alp. F.A.L.C.

MILANO - Via S. Paolo, 10

INIZIO DELL'ATTIVITA' INVERNALE. — Per il 6-8 dicembre p. v. è indetta la prima gita sciatoria della stagione, con mèta Sportinia.

Il programma dettagliato verrà diramato a giorni, intanto si accettano le prenotazioni presso la Segreteria.

«Gita dei ricordi» alla Rocchetta di Airuno, 4 novembre. — I partecipanti furono 74, una ventina dei quali convenuti con mezzi propri. Dopo la colazione calda, preparata dagli organizzatori — dimostratisi veramente versatili — nel vasto salone della ex-canonica, il Presidente Crespi procedette alla distribuzione di un artistico distintivo a ciascuno dei soci venticinquennali, ed ultra.

Alla S. Messa celebrata nella cappella di S. Maria in Camposanto da Don Enrico Cattaneo, la mattina del 7 novembre, in suffragio dei morti della F.A.L.C., partecipò una numerosissima schiera di soci e di amici. Viva commozione suscitarono le parole di Don Enrico, rievocando i «falchetti» scomparsi.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI. — Ebbe luogo la sera dell'8 corr., con la partecipazione di 115 soci e sotto la presidenza di Costantino Romano. Dopo la lettura della relazione morale e finanziaria, applauditissima e approvata all'unanimità, si procedette all'elezione del nuovo Consiglio, così composto:

Presidente: Tino Crespi; consiglieri: Orazio Brioschi, Silvio Corti, Francesco Coruzzi, Franco Lomboni, Graziano Pastori, Giulio Passari, Idina Gàdola, Carlo Pogliani, Paolo Marubbi, Aldo Motta e Giovanni Zanderighi; Revisori: Franco Mortarotti, Carlo Romanenghi e Romano Restelli.

Alla fine della seduta vennero estratti tre Buoni rifugio per il rimborso.

Laurea. — Alma Brioschi, figlia del nostro solertissimo Vicepresidente, ha conseguito la laurea in lingue e letterature straniere presso l'Università Cattolica del S. Cuore. Complimenti ed auguri vivissimi alla neo-dottoressa, e, di riflesso, all'augusto genitore.

Sci Club Penna Nera

MILANO
C.so Buenos Aires 36
Tel. 27.98.88

SERATA CINEMATOGRAFICA. — Venerdì 21 corr. alle ore 21.15, a grande richiesta verrà ripetuta la proiezione del film di Renato Cepparo «Non alpinismo», interpretato dal duo Cepparo-Maello.

GITA S. AMBROGIO. — 6-8 dicembre p. v. a Madesimo; programma e iscrizioni in sede.

L'assemblea generale si è svolta la sera del 14 corr. Dopo l'approvazione delle varie relazioni è stato eletto il nuovo Consiglio, così composto: A. Borlandelli, S. Maello, E. Altimani, A. Corti, L. Majerna, O. Capuzzi, L. Colombo; revisori: G. Bombis, R. Beretta e A. Borghi.

SCARPONE. — Per il 1953 i soci che si abboneranno al giornale usufruiranno dello sconto del 50 per cento, pagando quindi solo L. 300 invece di 600; l'altra metà viene pagata dalla «Penna Nera».

G. A. Fior d'Alpe

Milano, via Oglio 16, tel. 59.28.92

Manifestazioni al Gonzaga. — Riuscitissima la serata cinematografica del 30 ottobre. Il numeroso pubblico ha calorosamente accolto il programma presentato da Renato Cepparo, che ha colto l'occasione d'indirizzare al nostro Sodalizio fervidi auguri. Molti soci hanno pure partecipato alla serata del 29 ottobre del CAI Milano con proiezioni di film e diapositive sulla spedizione franco-belga 1951 al Perù.

Biblioteca: Si va arricchendo continuamente per numerose donazioni dei soci. L'elevato numero di libri, riviste, guide e cartine può ora soddisfare l'esigenza di qualsiasi richiesta; perseveriamo quindi nell'usufruirne e aumentarla.

Gite. — Il 3-4 corr. siamo andati al Piz Arera (m. 2512), effettuando nel contempo la traversata Val Brembana-Val Seriana. Il bel tempo ha permesso di godere un panorama eccezionale, specie sul Disgrazia e Bernina.

Per S. Ambrogio gita a Cervinia.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile e propr.

Autorizzazione Tribunale Milano 2 Luglio 1948 - N. 184 del Reg.

Tip. S.A.M.E. - Milano - Via Senato 38

BIOTTI & MERATI
via Festa del Perdono, 6
MILANO - Tel. 83.802
ha ripreso la confezione
dell'abito alpino
col
vecchio tessuto S.U.C.A.I.
di purissima lana
garantito impermeabile
La vecchia Ditta di fiducia

CAMICIE che NON si STIRANO
comodissime per viaggio, sport
in ORLON NAILON su misura, prezzi mit. - MILANO Tel. 87.07.21

PATTINI DA GHIACCIO Polar orig.

Mod. con griffe		**Art. 1544 Alexander**	L. 7.100
Art. 52 Tutti blank	L. 2.240	» 1546 Karli Schaefer T.	» 9.960
» 53 »	» 3.330	» 1585 » » O.	» 16.590
» 63 » con denti	» 3.840	» 1545 Thea Frenssen D.	» 9.960
» 172 Kamerad blank	» 2.740	» 1583 » » O.	» 17.400
» 173 »	» 3.840	**Mod. per hockey**	
» 383 Contin	» 4.150	Art. 1576 Puck	L. 4.980
Mod. per artistico		» 1579 Herold	» 5.700
Art. 1534 Astor	L. 5.400	» 1588 Special	» 8.650
» 1535 Astor Special	» 5.800	» 1566 da Corsa lungo	» 8.650
		» 1568 » corto	» 8.650
		» 1577 per portiere	» 10.400

In vendita presso i negozi di categoria
Esclusivista E. Dall'Era - Via Larga n. 7 - Milano

ALPINISTI, SCIATORI
la "vibram"
ha creato per voi una suola per ogni specialità

vibram BREVETTATA montagna — Mescola «Vibram-acier» - di grande resistenza all'usura - per scarpe da montagna, roccia e per sci.
vibram BREVETTATA prealpi — Mescola «Vibram-flex» - ha minore rigidità del tipo montagna - per sci, caccia.
vibram BREVETTATA discesa — Mescola «Vibram-acier» - per scarpe da sci discesa.
vibram BREVETTATA discesa lift — Mescola «Vibram e acier» - studiata per scarpe da sci discesa (suola e tacco in un solo pezzo).
vibram BREVETTATA roccia — Mescola «Vibram-acier» - studiata per l'applicazione su pedule da roccia.

... per lo sportivo, la suola per il golf e per il turismo

Mescola «Vibram para» - tacco a scivolo grande flessibilità - per scarpe flessibili da passeggio, città. — vibram BREVETTATA star
Mescola «Vibram para» - di grande flessibilità per scarpe ortopediche da città e da passeggio. — vibram BREVETTATA civitas
Mescola «Vibram para» - caratterizzata da grande flessibilità - per scarpe flessibili da passeggio - da città. — vibram BREVETTATA ideal
Mescola «Vibram-superflex» - marrone, massima flessibilità - indicata per scarpe da golf e da passeggio. — vibram BREVETTATA sport
Mescola «Vibram-flex» - studiata per essere cucita anche a macchina - per scarpe basse. — vibram BREVETTATA stadio

... per ogni calzatura da passeggio e da città con suola cuoio

SALVATACCO
"vibram"

Mescola «Vibram-acier» - di grande resistenza all'usura, esso garantisce inalterata l'estetica posteriore della scarpa anche dopo lungo uso.

FERRARI SPORT SCI PATTINI
MILANO - Viale Romagna 6 - Tel. 296.917

COTONIFICIO FELICE FOSSATI S.p.A.
MONZA (Milano) Tel. 4451/2/3/4
MASSAUA BLEU 10
ZEPHIR CLAUDIA
FELIXELLA
La camicia dell'Alpinista